

Zenit

23



Ghassan Zaqtan

IN CAMMINO INVOCANO I FRATELLI  
VERSI SCELTI

Traduzione e cura di Simone Sibilio

Edizioni Q

*Zenit*

collana diretta da

Wasim Dahmash

Ghassan Zaqtan

*In cammino invocano i fratelli. Versi scelti*

Traduzione e cura di Simone Sibilio

*Introduzione* di Simone Sibilio

Edizioni Q - Roma

[www.edizioniq.it](http://www.edizioniq.it)

[www.edizioniq.eu](http://www.edizioniq.eu)

[info@edizioniq.it](mailto:info@edizioniq.it)

[edizioni.q.roma@gmail.com](mailto:edizioni.q.roma@gmail.com)

I edizione: dicembre 2019

© Ghassan Zaqtan, Simone Sibilio

ISBN: 9788897831402

In copertina: dipinto di Laila Shawa

Progetto grafico di Wasim Dahmash

## Indice

P.

9 ..... *Ġassān Zaḡān, voce degli assenti*, di Simone Sibilio

Come uccello di paglia, mi segue

“Pretesti”

- 33..... Ricordo della nonna  
34..... Ricordo di donne sole  
35..... Il canto del frutteto  
36..... Il canto del guardiano del frutteto  
38..... Il canto del guardiano del frutteto e di suo figlio  
40..... Il canto di una donna assente  
41..... Le upupe portavano a me  
43..... Seguendo il pozzo  
45..... Questo, il mio unico mestiere  
47..... L’uccello mi segue  
48..... Pretesti  
49..... Solo il sogno dirà di lei  
50..... Un piccolo albergo a Genova  
51..... Ricordo del pianto  
52..... Ricordo del sonno

“Estraneo nella sua icona”

- 53..... Incisioni su legno  
55..... Estraneo nella sua icona  
56..... Una foto della casa di Beit Jala  
58..... Come se lui fosse lei

“La piantagione di ulivi bizantini”

- 61..... Lui non dormiva  
62..... Come un sogno di mezzogiorno

Nessun neo mi rivela a mia madre

“Non conosco la strada per Aleppo”

- 65..... Prendimi per mano Sara  
66..... Non conosco la strada per Aleppo  
67..... Quei sabati in cui ti raccoglievo la legna e t’accendevo il fuoco  
69..... Non c’è luce che ti riveli, né un neo che mi riveli a mia madre

“Piove sul vicolo alberato”

- 70..... Non venne nessuno  
71..... Per abitudine  
72..... Dopo il passaggio degli Apache  
73..... Non siamo ancora arrivati  
74..... L’inno delle statue  
76..... La ragazza di Piazza degli Abbasidi  
78..... Piove sul vicolo alberato

“Né tu, né io”

- 80..... Né tu, né io  
82..... Il canto della ragazza presso la siepe  
83..... In lode di Damasco  
84..... In lode di lei

In cammino invocano i fratelli

“La via dei laghi”

- 87..... Quelli che giunsero lì  
88..... Mentre dormo nel passaggio degli uccelli

- 89..... In compagnia di un giovane curdo  
 91..... Qualcuno salì verso il bosco  
 92..... Compravamo frutti oscuri da mercanti a noi invisibili  
 94..... I loro nomi li invocavano  
 95..... Fiume, porta i nostri cari al Nord  
 98..... Sali, figlia mia, sul colle dei cipressi  
 99..... Eppure, possiamo ancora ricordare  
 100..... Sali e il tuo amato ti vedrà  
 102..... Giunse la donna a cui uccidemmo il marito cecchino nell'ultima guerra  
 103..... Giunse tardi sospirando  
 104..... Non sapeva raccontare  
 105..... Dietro la maschera divento maschera  
 106..... Era incerta la sua voce  
 107..... Da solo, in quel mentre, sotto i riflettori, ma non mi vedeva.  
 108..... Camminavano dietro di me  
 109..... La bambina dormì nel letto di nostro figlio morto  
 110..... I remi  
 111..... La tromba  
 112..... Il ponte  
 113..... Come una nostra terra  
 114..... Oro e terra  
 115..... Sconfitto dai nemici  
 116..... Ricordo della voce

“Laddove nessuno è profeta, laddove non arriva il grido”

- 117..... Gaza, scenario marino, inverno del 2009

“Lievi modifiche”

- 118..... In compagnia degli assenti  
 119..... Una volta giunto al suo completo isolamento





## Ġassān Zaqtān, voce degli assenti

### Premessa

Ġassān Zaqtān (1954) vanta una stabile presenza sulla scena letteraria araba, da più di trent'anni, con dodici raccolte poetiche, quattro romanzi e numerosi riconoscimenti ottenuti nel mondo arabo e all'estero. Figura di spicco nel mondo culturale palestinese, è da molti considerato il più degno erede di Maḥmūd Darwīš (1941-2008), a cui era profondamente legato poeticamente e umanamente<sup>1</sup>. Nonostante ciò, non ha goduto di un adeguato interesse a livello internazionale, perlomeno fino alla comparsa dell'antologia in lingua inglese *Like a Straw Bird It Follows Me, and Other Poems* (2012)<sup>2</sup> – curata da Fady Joudah, poeta e traduttore dello stesso Darwīš, – grazie a cui si è aggiudicato nel 2013 il prestigioso Premio “Griffin Poetry”<sup>3</sup>.

Zaqtān, ad oggi, è ampiamente tradotto solamente in inglese<sup>4</sup>; sono apparse traduzioni di sue poesie in spagnolo, francese, tedesco, cinese, turco, italiano, macedone e norvegese, mentre la sua opera è rimasta ingiustamente trascurata dalla critica letteraria internazionale e quasi del tutto assente nel nostro panorama editoriale. Tuttavia, tra le prime traduzioni di sue poesie in lingue europee figurano quelle italiane incluse nell'antologia *In un mondo senza cielo. Antologia della poesia palestinese*, volume edito nel 2007. Altri suoi due testi sono stati poi inseriti nel più

<sup>1</sup> Alla sua memoria ha dedicato uno dei suoi ultimi romanzi, *'Araba qadīma bi-satā'ir* (Una vecchia carrozza con tende, 2011). È stato inoltre il curatore dell'allestimento del suggestivo itinerario in versi realizzato nel Museo dedicato a Darwīš a Ramallah, ricevendo in seguito il Premio “Maḥmūd Darwīš per la creatività” (2016).

<sup>2</sup> Si tratta di una raccolta delle opere pubblicate nell'arco temporale 1998-2008, di cui emerge la traduzione integrale di *Kaṭayr min al-qašš...yatba 'unī* (Come uccello di paglia, mi segue, 2008).

<sup>3</sup> È al momento l'unico poeta arabo ad essere stato insignito del rinomato premio, promosso dalla fondazione “Griffin Trust for Excellence in Poetry”. Il suo nome è inoltre comparso nella lista dei candidati al Nobel per la Letteratura del 2013.

<sup>4</sup> Negli ultimi anni la sua fama si è ulteriormente consolidata a livello internazionale: Zaqtān ha ricevuto una doppia nomina al “Neustadt International Prize for Literature” nel 2014 e nel 2016 e ha visto crescere il numero di traduzioni di sue opere in inglese. È di recente comparso il volume *The Silence That Remains* (2017), sempre a cura di Joudah, che raccoglie le sue prime opere poetiche; e il romanzo breve *Describing the Past* (2016), a cura di Samuel Wilder. Zaqtān è anche autore di opere teatrali nonché del riadattamento in lingua araba del Richard II di Shakespeare per la compagnia Ashtar di Ramallah, in collaborazione con il drammaturgo irlandese Conall Morrison (2012). Per i titoli completi delle sue opere in traduzione si veda la bibliografia in appendice.

recente volume *In guerra non mi cercate. Poesia araba delle rivoluzioni e oltre* (2018)<sup>5</sup>, mentre l'unica sua opera in prosa disponibile in italiano è *Ritratto del passato* (2008)<sup>6</sup>.

Questa breve ricognizione bibliografica della sua opera in traduzione è premessa utile a illustrare l'obiettivo principale di questo volume che è quello di colmare, seppur solo parzialmente, una lacuna negli studi di letteratura araba contemporanea nel nostro paese. Per la prima volta si presenta qui al lettore italiano l'opera poetica di Zaqtān, attraverso una selezione antologica di tre recenti lavori<sup>7</sup>, di cui gli ultimi due inediti in traduzione straniera. I testi qui inclusi si basano, infatti, sulle raccolte selezionate di concerto con l'autore, *Ka-ṭayr min al-qašš...yatba 'unī* (Come uccello di paglia, mi segue, 2008), *Lā šāma tadull ummī 'alayy* (Nessun neo mi rivela a mia madre, 2014) e *Mušāt yunādūna ihwatahum* (In cammino invocano i fratelli, 2015). Da quest'ultimo *dīwān* prende il titolo il nostro volume. Sono tre opere rivelatrici di un progetto di scrittura organico che presentano evidenti tratti di congiunzione, come proveremo a mostrare in questo saggio introduttivo.

### **L'opera di Zaqtān. Cenni generali**

Pochi poeti come Zaqtān incarnano appieno il paradigmatico profilo dell'intellettuale palestinese della cosiddetta *ḡīl al-ḥamsīnāt*, la generazione degli scrittori nati negli anni '50. Nasce a Beit Jala nei pressi di Betlemme pochi anni dopo la Nakba e cresce in esilio, soggiornando in diversi paesi arabi, prima di fare rientro nella sua terra nel 1994, in seguito agli Accordi di Oslo. A Ramallah ricoprirà incarichi prestigiosi, prendendo parte attiva alla vita culturale palestinese e dedicandosi preminentemente alla scrittura. La sua opera, in poesia come in prosa, è inevitabilmente segnata dall'esperienza di vita e dai molteplici itinerari percorsi. Tuttavia, il dato biografico e la profonda coscienza intellettuale di quell'imprescindibile connessione tra cultura e politica radicata nel discorso come nell'immaginario pubblico palestinese, seppur influenti nella sua formazione, non ingabbieranno, in senso ideologico, la visione estetica del poeta, che riuscirà a formarsi una precipua identità lirica, lontana dai modelli nazionali più convenzionali, ma presente alla realtà del luogo e del tempo. In sintesi, l'identità palestinese e le attese da parte del comune lettore di aderenza alle istanze della questione nazionale, in parte nutrite dal suo legame con Darwīš, non gli impediranno di inabissarsi in territori inesplorati e di tracciare per sé un profilo distintivo con un timbro pe -

<sup>5</sup> Cfr. Corrao F. M. (a cura di), *In un mondo senza cielo. Antologia della poesia palestinese*, trad. di F. M. Corrao – F. De Luca – S. Sibilio, Firenze, Giunti, 2007; e Capezio O. – Chiti E. – Corrao F. M. – Sibilio S. (a cura di), *In guerra non mi cercate. Poesia araba delle rivoluzioni e oltre*, Milano, Le Monnier, 2018. In entrambi i casi chi scrive ha avuto il privilegio di introdurre al lettore italiano alcuni esempi della sua copiosa opera. Altri poemi tradotti in italiano, ma attraverso lo spagnolo ad opera del poeta e studioso italiano Stefano Strazzabosco, sono reperibili sul sito della rivista culturale «Finnegans»: <<http://www.finnegans.it/la-bellezza-e-lintensita-della-parola-di-ghassan-zaqtan-poeta-palestinese/>>.

<sup>6</sup> *Wasf al-māḏī* (1995); Zaqtān G., *Ritratto del passato*, a cura di L. Ladykoff e F. Accarpio, Bari, Poiesis, 2008 (II ed., 2011).

<sup>7</sup> Al momento in cui si scrive è in corso di pubblicazione una nuova raccolta dal titolo *Taḥaddaṭ ayyuhā al-ḡarīb taḥaddaṭ* (Parla, straniero, parla) presso l'editore al-Mutawassīṭ, Milano.

culiare.

La sua è dunque una poesia che si iscrive nel solco della modernità e fa tesoro delle irradiazioni dei suoi accenti dibattiti, accogliendo senza indugi le tensioni espresse dai nuovi indirizzi di ricerca estetica. Come altri poeti modernisti di fine secolo scorso, anche Zaqtān si interroga sulla singolarità della voce poetica, sulla necessità di esplorare linguaggi inediti e abbracciare un'eterogeneità di forme espressive e di stili, che nel suo caso ben si spiegano in un'armonica compresenza di *qaṣīdat al-taf'īla* (verso libero) e *qaṣīdat al-naṭr* (poema in prosa)<sup>8</sup>.

Non poco peso sulla sua formazione poetica ha avuto inoltre la lunga esperienza professionale nel giornalismo e negli affari culturali del suo paese. Zaqtān è stato caporedattore della prima rivista letteraria palestinese pubblicata nei Territori Palestinesi Occupati, appartenente all'OLP, «al-Bayādir» (Le aie), poi delle riviste «al-Šu'arā'» (I poeti) e «Mašārif» (Prospettive) e infine della pagina letteraria del quotidiano «al-Ayyām» (I giorni). Nel 1998 insieme ad altri intellettuali ha fondato la Casa della Poesia di Ramallah, dirigendo dal 2004 al 2008 il Dipartimento di Cultura e Pubblicazioni del Ministero della Cultura di Ramallah.

Le prime raccolte apparse negli ultimi due decenni del secolo scorso, *Šabāḥ mubakkir* (Primo mattino, 1979), *Asbāb qadīma* (Vecchie ragioni, 1982), *Rāyāt* (Stendardi, 1984); *Buṭūlat al-ašyā'* (L'eroismo delle cose, 1988), *Laysa min aḡlī* (Non per me, 1990), sono in parte attraversate dalle domande e dalle istanze della poesia palestinese di quegli anni, erede della stagione dell'impegno sociale e politico, volta alla sublimazione del rapporto con la terra e il luogo. Tuttavia, serbano già i semi dell'indirizzo estetico che la scrittura di Zaqtān intraprenderà, strutturata attorno a quella 'poetica delle piccole cose', celebrate come saldi riferimenti nella dislocazione dell'esilio e nobili conquiste nella perdita di senso. Una poetica che pone al centro l'individuo e la materia del quotidiano, con le sue presenze tangibili o oscure. Si tratta di un'espressione poetica racchiusa in un verso libero tenue e ponderato, pervaso da atmosfere meditative e toni tutt'altro che declamatori. All'origine di questo nuovo corso, non poco peso ha avuto il processo storico-politico di quegli anni, tiene a chiarire il poeta<sup>9</sup>. Lui, come altri, ha iniziato a scrivere "al tempo della *ḥasāra* (sconfitta)", ossia della guerra civile libanese e della successiva guerra tra Iraq e

<sup>8</sup> Sul piano delle scelte stilistiche l'autore afferma chiaramente che l'affrancamento dai metri della tradizione non può consistere nell'esclusione o nel rifiuto integrale di forme esistenti, dotate di potenzialità espressive. A suo avviso, quei poeti che hanno intravisto nella musica e nel ritmo le cause dell'impasse poetico hanno frainteso il senso profondo della rivoluzione modernista, se è vero che la fragilità poetica deriva in primis dagli orpelli retorici, dai toni declamatori e solenni, caratteristici di ogni fase di decadenza civile e culturale del mondo arabo. Si veda l'intervista comparsa su «al-Waṭan», *al-Šā'ir Gassān Zaqtān li-Asri'a: al-taḥarrur min al-awzān al-ḥalīliyya aw al-taf'īla lā ya'nī 'alā al-iṭlāq iqsā' al-aškāl wa-istibdālaha bi-qaṣīdat al-naṭr* (Il poeta Gassān Zaqtān a Asri'a: l'affrancamento dai metri khaliliani o dalle unità sillabiche non significa affatto il rifiuto delle forme e la loro sostituzione con la poesia in prosa), in «al-Waṭan», 09/10/2016, su <<http://alwatan.com/details/143228>>.

<sup>9</sup> Vedi Hamdān T., *Gassān Zaqtān: al-Kitāba fi zaman al-ḥasāra* (Gassān Zaqtān: la scrittura al tempo della sconfitta), in «Ġarīdat al-aḥbār», n.2920, 25/06/2016, p. 2, disponibile inoltre qui: <<https://al-akhbar.com/Kalimat/215856>>.

Iran che avevano sancito la fine di quel mondo ancorato agli ideali del panarabismo e del socialismo rivoluzionario e dunque l'inizio della graduale disgregazione della società araba lacerata da conflitti intestini. La nuova generazione poetica ha reagito a quei traumi orientandosi verso una scrittura più intimistica e pura, più attenta alla psicologia e al mondo sensibile dell'individuo, per raccontarne ansie, paure, sogni, speranze. Così ha reagito alle ripercussioni psicologiche della *ḥasāra*, facendo leva sull'urgenza di offrirne una visione poetica autentica, decostruita ed epurata da dogmi e slogan, e più in generale dal discorso politico<sup>10</sup>.

Ma è in una fase successiva segnata dall'uscita di *Istidrāğ al-ğabal* (La tentazione del monte, 1999) e soprattutto *Sīra bi-l-faḥm* (Biografia in carbone, 2003) che si può tracciare l'inizio di un percorso che renderà la parola poetica di Zaqtān facilmente riconoscibile nel panorama letterario arabo. Da queste due raccolte emergono con più evidenza quelli che saranno inoltre gli elementi portanti, spesso compresenti, attorno a cui si orienterà la sua successiva ricerca, ben rappresentata dai nostri tre *dīwān*, sempre più aperta alle suggestioni della narratività. Proviamo a sintetizzarli qui:

1) l'illuminazione del particolare o delle piccole cose, siano esse presenze materiali o simboliche del quotidiano che colmano la vita; nondimeno, l'attenzione per ciò che appare marginale, o fatalmente perduto, ma che in poesia si ravviva, divenendo materia rivelatrice del rapporto con il luogo e con il sé;

2) la scrittura del paesaggio, laddove l'avvicinarsi di modalità descrittive naturalistiche e realistiche lascia spazio all'irruzione del surreale e dell'onirico, così trasportando repentinamente il lettore da ambienti naturali, vivi - di, chiari, a scenari cupi, surreali o persino da incubo;

3) l'articolazione della memoria in una pluralità di forme e declinazioni: memoria storica e dei luoghi perduti, attraverso cui accedere ad un passato cancellato, al contempo dolente e traboccante di vita, che dischiude le istanze dell'identità e del discorso politico; memoria letteraria attraverso cui intraprende il dialogo con i grandi poeti del passato, tramite riprese intertestuali o persino riscritture; memoria degli assenti, le cui voci vibrano con vigore in numerosi suoi testi, componendo la partitura della diade vita/morte.

### **La memoria e gli assenti**

Dei diversi usi di questo espediente discorsivo, la memoria legata alla dimensione identitaria e volta alla riconnessione del popolo palestinese con il suo passato è preponderante nella sua poetica. Zaqtān ne ribadisce la centralità in una recente intervista con l'emittente statunitense PBS, in cui dichiara che gli artisti palestinesi sono tenuti a proteggere la loro storia personale e collettiva:

*un'intera popolazione ha perso il suo futuro, il proprio luogo. Ovviamente, la poesia è una delle forme espressive di maggiore efficacia per raggiungere il pubblico. Ecco perché i poeti sono stati i primi a ricorda -*

<sup>10</sup> Idem.

*re al popolo la sua identità*<sup>11</sup>.

L'ossessione del ricordo, la ricostruzione di scenari del passato in cui sorprende la meticolosa descrizione di personaggi, oggetti e situazioni come strategie di resistenza alla minaccia dell'oblio, sono caratteristiche rilevanti che attraversano la concezione delle raccolte qui presentate. Basterebbe limitarsi a osservare, nella prima raccolta, *Come uccello di paglia, mi segue*, la sequenza di poesie legate al ricordo di personaggi e ambienti: il ricordo della nonna, di donne sole, del guardiano del frutteto, di suo figlio, e poi del sonno, del pianto, della seta e così via.

Ma sono elementi distintivi anche della sua produzione in prosa, se guardiamo al romanzo breve *Wasf al-māḍī* (Ritratto del passato, 1995), ispirato dalla sua esperienza di infanzia nel campo profughi di Karameh negli anni '60, luogo simbolo della resistenza e di una rinnovata fiducia in seguito alla disfatta nella guerra del '67; oppure ai più recenti *'Araba qadīma bi-satā'ir* (Una vecchia carrozza con tende, 2011), e *Ḥayṭu iḥtafā al-tā'ir* (Dove scomparvero gli uccelli, 2015), entrambi attraversati dagli spettri e dalle immagini dei luoghi perduti in seguito alla Nakba.

La poesia di Zaqtān oscilla costantemente sul filo delle dicotomie, attraversata com'è dalla tensione tra vita e morte, permanente ed effimero, reale e sogno, dunque presenza e assenza. Sembra quasi si materializzino in poesia i volti e le vite degli assenti della storia, quelli perduti lungo il cammino, come suggerisce il titolo del suo ultimo *dīwān*, quelli estromessi dai racconti o abbandonati all'oblio. Si legge nel testo *In compagnia degli assenti*:

*Tu non sei che loro  
stanza del passato, stato dell'assenza  
sarai la loro posta, ne riempirai la nostalgia  
la finestra del loro diletto  
il loro stupore dietro antiche mashrabiye  
e l'eco abbandonata sulle soglie, sei tu  
la compagnia dei morti, dietro la porta (p. 118).*

È una ricerca assidua volta a elidere la linea di demarcazione delle dualità che rimanda alla più florida produzione poetica del suo mentore, Maḥmūd Darwīš. Per de/ri-codificare il presente, Zaqtān si rivolge ad un passato ambiguo, ricorrendo all'immagine dello scaffale su cui sono depositati oggetti materiali, foto o libri, evocativi del contrasto presenza/assenza, laddove i morti vagano, ma i vivi ignorano la risposta, come si legge in *Solo il sogno dirà di lei*:

*E mi lascia come una vecchia storia sullo scaffale dei suoi giorni  
i miei vicini sono foto di altri assenti*

<sup>11</sup> Si veda la scheda su Poetry Foundation: <<https://www.poetryfoundation.org/poets/ghassan-zaqtan>>.

*con quegli occhi che fissano la polvere  
vite ispezionate, chiamate e fatte passare in tutta fretta  
per poi essere gettate.*

*Accanto a me sullo scaffale, ci sono morti che vagano  
e vivi che ignorano la risposta  
e non scorgono la strada che porta al suo misfatto (p. 49).*

V'è una ricerca di senso operata attraverso l'indagine storica che accomuna diversi scrittori palestinesi nella letteratura 'post-Oslo'. Zaqtān, come accennato, fa parte di quella generazione di intellettuali che in seguito agli Accordi di Oslo fanno ritorno in Palestina – noti come *returnees* nella dizione comune – e che spinti dal contatto con una realtà profondamente distante da quella cristallizzata nell'immaginario romantico dell'esilio, provano a sondare nuovi orizzonti di scrittura e rappresentazione della patria<sup>12</sup>. Zaqtān dedica ampio spazio a questa riflessione, aspirando a rielaborare quell'esperienza definita da Salim Tamari come 'vindictive return', laddove la presenza in patria è percepita come un nuovo esilio<sup>13</sup>. Da un lato, lo shock prodotto da questa frattura, dall'altro la crescita del dibattito pubblico in Palestina e in Israele sulla revisione storica delle vicende del '48, porteranno alla fioritura di una vera e propria stagione letteraria che vedrà nella ri-esplorazione del passato il cardine di un nuovo indirizzo di ricerca.

La criticità epistemologica tra storia e memoria palestinese, tra racconto codificato ma disorganico e subalterno, ed esperienza vissuta in modo diretto o filtrata da una mediazione esterna, si riflette nella scrittura letteraria che si affida costantemente alla rievocazione di ambienti, vicende e luoghi nello sforzo di ridiscutere un passato controverso e traumatico. Zaqtān è uno di quegli autori palestinesi che interroga il sommerso storico, rivelando l'impotenza di chi non riesce a fare i conti con la perdita, smascherando il dolore che sembra superare in potenza la denuncia di quelle zone d'ombra:

*Ci furono molti morti nel '48, in ogni posto... donne, uomini e bambini, interi villaggi con nomi, caratteristiche e una memoria... tutto è morto<sup>14</sup>.*

Così racconta il *Hāḡḡ*, uno dei personaggi di *Ritratto del passato*, mostrando la dinamica della memoria traumatica scandita da pause, arbitrarietà, opacità, da un senso di irrimediabile perdita. In alcuni casi, la poesia di Zaqtān esplora la dimensione topografica, offrendo un vero e proprio inventario di luoghi cancellati dalla storia con

<sup>12</sup> Anche Maḥmūd Darwīš si soffermerà sull'esitazione o sull'imbarazzo di chi fa ritorno nella nota raccolta di scritti *Hayrat al- 'ā'id* (L'esitazione di chi ritorna), Bayrūt, Riyāḍ al-Rayyis, 2007.

<sup>13</sup> Tamari S., *Bourgeois Nostalgia and the Abandoned City*, in Monterescu D. – Rabinowitz D. (eds.), *Mixed Towns, Trapped Communities: Historical Narratives, Spatial Dynamics*, Aldershot, Ashgate, 2007, pp. 35-50, qui p. 37.

<sup>14</sup> Zaqtān, *Ritratto del passato*, op. cit., p. 54.

lo scopo di riaffermare la presenza palestinese e rimapparla<sup>15</sup>.

Lo vediamo nel poema *Quattro sorelle da Zakariyyā* contenuto in *Sīra bi-l-faḥm*. Il poeta ritorna sulle tracce del villaggio di famiglia raso al suolo nel '48, *Zakariyyā*, consegnandoci un ritratto che vede le donne come figure centrali nel paesaggio. Una delle quattro rappresentate è sua madre, depositaria della memoria del luogo, prima dello sradicamento e del conseguente esilio:

*Quattro sorelle scalano il colle  
sono sole  
vestite di lutto.  
Quattro sorelle sospirano davanti al bosco.  
Quattro sorelle  
madide lettere leggono al buio.  
Un treno da 'Artūf  
passava oltre la foto.  
Un cavallo portava una ragazza da Zakariyyā  
oltre la curva nitriva in pianura.  
Sulla gola le nubi andavano lente.  
Quattro sorelle da Zakariyyā,  
sole  
sul colle  
sono vestite solo di lutto<sup>16</sup>.*

Nello spiegare la genesi del poema, l'autore ci restituisce un frammento della sua personale esperienza che mostra con chiarezza la salda relazione tra scrittura e memoria:

*"We are exiled on our road to exile, and it is in light of this that I continue to write." This is what I thought as I saw my mother standing on the ruins of her village, Zakariyya, after a cruel absence of a half-century. She stood there before the shrine of the prophet Zechariah in the company of three of her sisters. They were four widows in black shawls who had that morning reached the square of the village Zakariyya, which took its name from the obscure shrine of the prophet Zechariah. I grasped hold of an image of that scene and*

<sup>15</sup> Ne tratto ampiamente qui: Sibilio S., *Nakba. La memoria letteraria della catastrofe palestinese*, Roma, Edizioni Q, 2015 (II ed., 2013 I ed.).

<sup>16</sup> Zaqtān Ġ., *Sīra bi-l-faḥm*, Bayrūt, al-Mu'assasa al-'arabiyya li-l-dirāsāt wa-l-našr, 2003, pp. 61-62. In italiano una mia traduzione è disponibile in: Corrao (a cura di), *In un mondo senza cielo*, op. cit., pp. 200-201.

would later write a short poem with a simple name, “Four Sisters from Zakariyya”<sup>17</sup>.

Spesso, il poeta prova a raffigurare la sostituzione operata sul luogo dalla Storia, in cui la linea di demarca - zione tra occupanti e occupati è messa in crisi con il reinvestimento immaginativo del passato. È ancora una volta la memoria a prevaricare sulla realtà: laddove la disputa tra narrazioni storiche trova esiti tutt’altro che concilianti, la poesia rimette in questione il confronto attraverso l’immedesimazione umana, tracciando così nuove possibilità discorsive. Ecco dunque il poeta affrontare in *Come se lui fosse lei* l’intorcato nesso tra identità e alterità, incalzando il ritorno a quel “punto di partenza”, l’origine di tutto, dove muore una narrazione e ne subentra un’altra.

*Pensò a quella sensazione  
come portare in viaggio il bagaglio e il racconto di un altro  
distrattamente  
mentre muore sul punto di partenza il tuo di racconto (p. 58).*

Zaqṭān indugia sui particolari di queste figure riscattate, il focus non è ‘sulla Storia’, ma ‘sulle storie’ di per - sone comuni, scrutate nei particolari dei loro microcosmi affettivi, in minuziose descrizioni di movimenti, gesti, azioni di vita quotidiana e, nondimeno, silenzi. In tal senso, non esita ad affrontare la questione della memoria tra - smessa, ossia la post-memoria, dunque una memoria problematica, non essendo stata esperita direttamente dalle ge - nerationi successive all’evento traumatico. E ciò complica il rapporto sia con la storia individuale e collettiva che con il luogo, per chi è nato e cresciuto in esilio, nell’ombra dei ricordi dei propri genitori <sup>18</sup>. Ritroviamo questa dina - mica attraverso l’espedito mediale della fotografia della casa d’infanzia a Beit Jala. Qui la perdita è inoltre sancita dalla presenza letteraria del medium della foto, che in quanto riproduzione è di per sé segno di perdita dell’immagine originaria e della relazione con il passato.

*Deve tornare a chiudere quella finestra  
ma non è del tutto chiaro,  
se deve farlo o meno  
le cose non sono più chiare  
da quando le ha perdute  
e pare si sia aperta una crepa da qualche parte dentro sé.  
  
Stremato dal chiudere le fessure*

<sup>17</sup> Zaqṭān Ġ., *We were born in the Houses of Storytellers*, in «World Literature Today», March 2016, su <<https://www.worldliteraturetoday.org/2016/march/we-were-born-houses-storytellers-ghassan-zaqtan>>.

<sup>18</sup> Hirsch M., *Family Frames: Photography, Narrative, and Postmemory*, Harvard, Harvard University Press, 1997, II ed., p. 23; e *The Generation of Postmemory*, in «Poetics Today», 29, 1, Spring 2008, pp. 103-128.



*puntellare gli steccati  
lucidare i vetri  
pulire i bordi  
ispezionare la polvere che, da quando le ha perdute, le cose,  
pare attiri i suoi ricordi verso inganni e trappole  
come sembra un trucco da qui la sua infanzia  
stremato, del tutto, dal controllare le porte  
le ante delle finestre  
le condizioni delle piante  
dallo spazzare la polvere  
accumulatasi incessante  
nelle stanze e sopra i letti, su lenzuola e tegami  
sulle cornici di foto appese alle pareti.*

*Da quando le ha perdute, si trova presso amici  
che sono sempre meno, dorme nei loro letti sempre più stretti  
mentre la polvere divora i suoi ricordi “lì” (p. 56).*

Sono i piccoli gesti come chiudere la finestra, il ritorno del trauma che imperversa nella coscienza di chi ha subito una perdita insormontabile, a generare successive perdite. Scrive Najat Rahman al riguardo:

*The poem inscribes a certain disorienting impact of loss on life but also a certain relation of loss and what grounds being. It reveals the destabilizing effect of loss (...). The experience of such devastating loss of home creates other losses, whereby the abjection of that first experience, its sheer magnitude, also distances well-meaning friends<sup>19</sup>.*

E ancora sulla ‘iconizzazione’ dell’esule, sulla sua estraneità tanto al luogo perduto e celebrato quanto al sentimento autentico di nostalgia per quella perdita, scrive il poeta in *Estraneo nella sua icona*:

*La natura che mi ha lasciato disperato  
è andata inaridendosi nei campi  
le mie case perdute nelle memorie, nelle gesta di altri  
le ragazze con cattive intenzioni lì sul molo*

<sup>19</sup> Rahman N., *In the Wake of the Poetic. Palestinian Artists After Darwish*, Syracuse, N.Y., Syracuse University Press, 2015, pp. 51-52.

*ad attendermi*

*il sogno del lupo nella steppa  
il desiderio della iena nella tana*

*i cipressi che ho contato  
le strade che ho percorso  
più lontane e più simili  
mentre ricordo e dimentico*

*io che ho esagerato tanto, su tutto  
vado avanti, da solo, come mia madre mi ha fatto  
e mi siedo nella mia icona (p. 55).*

Molto è stato scritto sui concetti di *ġarīb*, *ġurba*, *īġtirāb* ricorrentemente adoperati nella critica letteraria araba in relazione al contesto palestinese. Il lemma polisemico *ġarīb* – dotato di una sua specificità semantica anche nell’accezione classica – è impiegato in epoca moderna per connotare l’esperienza dell’esule e trasferirne il senso di alienazione ed estraneità indotte dall’adattamento obbligato in un contesto straniero, dallo sradicamento dalla propria terra, dalla separazione dai propri affetti e dalla famiglia. Il poema di *Zaqtān* induce qui a riflettere sulla straordinaria condizione di estraneità incarnata dall’esule palestinese: sia quella legata al senso di dislocazione del sé, l’estraneità rispetto alla realtà del proprio paese e alla trasformazione storica da esso subita; ma anche quella psicologica dovuta al senso di instabilità causato dalla post-memoria, origine di una nuova frattura identitaria. E ciò perché essa produce uno stato d’alienazione in chi ricorda, ereditando i racconti familiari, dunque attraverso “le memorie, le gesta di altri”, come ben descritto nella seconda strofa. Spiega *Zaqtān* che

*l’esilio è stata l’unica esperienza disponibile e diretta per quelli come noi nati dopo la Nakba da madri e padri esuli. Non potevamo neanche avere un’idea nostra della nostalgia, discendendo questa dai loro ricordi che venivano costantemente ripuliti dal dolore. Quella memoria era un qualcosa che cresceva accanto a loro nei campi profughi e nei luoghi dell’esilio che non avevano scelto. Eppure essi continuavano a vivere al suo interno con la forza della nostalgia per i luoghi originari da cui provenivano<sup>20</sup>.*

La figura paterna riveste poi nella sua formazione un ruolo non trascurabile. *Zaqtān* riconosce apertamente l’importanza del lascito letterario di suo padre, il poeta *Ḥalīl* (1928-1980), uno dei massimi esponenti della cosid-

<sup>20</sup> *Ḥamdān, Ġassān Zaqtān: al-Kitāba*, op. cit.

detta *ġil al-nakba*, la generazione dei poeti testimoni diretti della catastrofe del '48<sup>21</sup>. La sua raccolta *Šawt al-ġiyā* ' (La voce degli affamati), edita a Gerusalemme nel 1953 fu interamente dedicata ai profughi, gli esuli e gli sfollati, assolvendo a una delle funzioni preminenti del *ši'r al-nakba* (poesia della Nakba), ovvero di accompagnare la nuova comunità dispossessata di tutto e ospitata in campi di fortuna, per testimoniare le pene patite e celebrarne lo spirito di perseveranza<sup>22</sup>.

Per diversi poeti della generazione post-Nakba l'esilio ereditato ha rappresentato una materia da plasmare per rielaborare la relazione con il passato personale e collettivo e con il luogo. Con la sua carica di memoria familiare trasmessa, esso ha fecondato l'immaginazione poetica di Zaqtān, il quale ha poi dovuto commisurarla con la nuova realtà della presenza *in loco*, per poi trasporlo sul territorio di una inedita scrittura intimistica, fondata su una liricità a 'bassa voce' e votata al superamento dei modelli dominanti nella retorica narrativa e poetica palestinese: l'eroismo delle vittime, la resistenza popolare, il trionfalismo del mito nazionale.

### Aspetti stilistici e strutturali rilevanti

Le tre raccolte antologizzate sono segnate da queste tensioni e tracce esperienziali. È per questo che le opposizioni binarie presenza/assenza o memoria/oblio hanno un loro statuto specifico.

Anche sul piano stilistico e delle scelte estetiche, queste tre raccolte presentano tratti comuni: suddivise in varie sezioni, privilegiano la narratività; ci immergono in dimensioni spazio-temporali non sempre riconducibili apertamente al contesto palestinese; indugiano su soggettività relegate ai margini della storia o estranee alle rappresentazioni convenzionali, come prive di nome o silenti; sono pervase da atmosfere contemplative e pregne di densità crepuscolari.

Nella sua poesia la dimensione contemplativa emerge nitida, così come la ricerca paziente di un verso capace di tradurre la materializzazione dell'esperienza di solitudine e perdita. Il suo verso si caratterizza per la forte impronta descrittiva, si dota di un potenziale ecfastico laddove alcuni paesaggi, scene, ambienti raffigurati sembrano elidere i confini tra poesia e opere d'arte visuale. L'uso poetico di questo linguaggio 'visivo' volto a espandere l'esperienza estetica del lettore è indubbiamente uno dei tratti più marcati della scrittura di Zaqtān, che si avvale in larga misura della *qaṣīdat al-naṭr* (poesia in prosa), efficace medium per lo scopo. Ma la sua versificazione in prosa

<sup>21</sup> Il padre è una figura estremamente presente nella sua poesia come nell'articolazione poetica di questo dissidio interiore. Alla sua memoria Zaqtān dedicherà inoltre una poesia nella raccolta *L'eroismo delle cose* del 1988 in cui scrive: "Nessuno mi assomiglierà come mio padre / il suo candido incespicare / e l'illusione che strappa le parole". Cfr. <<https://www.poetryfoundation.org/poems/147663/khalil-zaqtan>>. La traduzione inglese è disponibile in Zaqtan G., *The Silence That Remains: Selected Poems 1982-2003*, transl. by F. Joudah, Washington, Copper Canyon Press, 2017.

<sup>22</sup> Scrive nell'introduzione al suo *dīwān*: "La mia poesia resterà la limpida rappresentazione del loro dolore e delle loro speranze, e il loro dolore è la mia fonte d'ispirazione, la loro speranza è la mia forza". Cfr. al-Ḥalīlī 'A. (ed.), *Muḥtārāt min al-ši'r al-filasṭīnī* (Antologia della poesia palestinese), 'Ammān, Amānat 'Ammān al-Kubrā, 2002, p. 12.

è sempre piana, misurata e pare trarre beneficio dalla sua stessa intima riflessività. Così anche il passaggio dal verso libero alla poesia in prosa appare sfumato, essendo quest'ultima comunque dotata di una sua feconda armonia interna, ornata da sonore ripetizioni o anafore che consentono di identificare con facilità i *topoi* e le immagini cardine su cui si fonda il poema, così come le strategie retoriche adottate. Un chiaro esempio è rappresentato dai poemi della sezione “Non conosco la strada per Aleppo” o dal testo *Fiume, porta i nostri cari al Nord* (p. 95).

Le tre opere si caratterizzano inoltre per una loro peculiare organicità strutturale e tematica, che dunque trova la sua *raison d'être* sul piano lirico nella corallità del canto e su quello visuale nella raffigurazione di scenari o ambienti particolareggiati dal graduale accumulo di soggetti, oggetti e segni. Tanto nella sezione “Pretesti” quanto in “Non conosco la strada per Aleppo” e in “La via dei laghi”, ritroviamo un corpus narrativo unico composto da vari frammenti. Se la polifonia caratterizza indifferentemente i tre *dīwān*, va osservato come il primo e il secondo si distinguano per la suggestiva presenza di alcune figure invocate dall'io lirico, la figlia (nel primo) e Sara (nel secondo). Questo dispositivo dona non poca intensità e calore al verso, caratterizzandone la struttura narrativa. Prendendo in prestito un'elegante definizione del poeta Māzin Ma'rūf, il poema assume così la forma di una “scenografia cangiante, dal respiro lento, che il lettore non può che seguire fino alla fine”<sup>23</sup>. Al suo interno sfilano i suoi personaggi sospesi tra la raffigurazione dell'ordinario e la suggestione del metaforico che vanno a comporre un paesaggio umano vivo e variegato, in acuto contrasto con la presenza della morte o della perdita sempre evocate.

Il movimento nello spazio e nel tempo è senz'altro una peculiarità centrale. I transiti o i passaggi sono una delle ossessioni poetiche di Zaqtān: abbondano qui termini quali *'ubūr* (attraversamento), *mamarrāt* (passaggi, transiti). Potrebbero riflettere il dato biografico, se consideriamo i suoi ripetuti trasferimenti da luogo a luogo; oppure assurgere a marker distintivi di quel lessico spaziale che caratterizza l'esperienza palestinese nella storia e nel presente, come quando sembrano orientarci verso l'inafferrabile confine liminale tra vita e morte.

Anche le donne emergono come soggettività dalla peculiare forza evocativa, sia quando irrompono nello spazio del testo tracciando le linee del quotidiano stabile o sfuggente, che quando illuminano i sentieri della memoria. Recitano un ruolo da protagoniste nella poesia di Zaqtān. Sono spesso caratterizzate con tratti marcati, come le donne sole, le nonne o le contadine più volte evocate, in modo particolare in *Come uccello di paglia, mi segue*.

Interessante a tal riguardo notare come in *Quei sabati in cui ti raccoglievo la legna e t'accendevo il fuoco*, per dare forza e verosimiglianza all'azione, Zaqtān ricorra all'uso del dialetto palestinese per indicare i gradoni o muri a secco (*sanāsil*), costruiti pazientemente da mani di contadine sulle curve in collina, restituendoci un antico scenario palestinese che ritrae l'interazione tra le comunità in un giorno di shabbath.

Il *dīwān Nessun neo mi rivela a mia madre* è estremamente eterogeneo e non poco ricco di allusioni e formulazioni criptiche. In linea generale, ci offre una vibrante successione di scenari, dal passato palestinese, al suo crudo

<sup>23</sup> Ma'rūf M., *Ġassān Zaqtān yaktubu bi-yaqzatihi* (La lucidità della scrittura di Ġassān Zaqtān), in «al-Ġasra», 21/02/2015, <<https://www.aljasraculture.com/aljasra10581/>>.

e paradossale presente, dalle vicende dei siriani e degli esuli, alla contemplazione mistica. Nella prima sezione “Non conosco la strada per Aleppo”, Zaqṭān, attingendo a un repertorio sacro condiviso, impiega la figura di Sara come un’icona testuale aperta. Nome di tradizione biblica e comune alle tre religioni monoteiste, portato dalla moglie di Abramo e madre di Isacco, risuona nel testo con le sue multiple connotazioni semiotiche, come un richiamo o un rifugio che ospita i diversi sensi generati dal verso. Nel poema summenzionato è la Sara ebrea “dagli occhi arabi” a cui si rivolge il poeta nei giorni dello Shabbat che impongono il riposo da ogni lavoro o attività.

*Sara l’ebrea,  
quando passi tra gli ulivi sui fianchi e i dorsi dei monti  
e scendi giù per quei ronchi fatti da mani di contadine  
chiamami e dalle ombre apparirò ai tuoi occhi arabi  
fa’ il mio nome e scalane i mille tratti.*

*Soli, in questo buio, guardiamo senza vedere.*

*Non abbiamo stelle a guidarci  
né bastoni a cui appoggiarci, con cui domare le volpi sui colli  
né un sentiero a condurci.*

*Io non ho casa  
e tu non hai esilio (p. 67).*

Con la presenza di Sara si riafferma la pluralità dello spazio palestinese abitato dalle sue diverse componenti ed è interessante come il poeta acutamente esplori il tempo preislamico, muovendosi sul doppio binario, delle Scritture sacre e della Storia, che vengono risignificate in poesie, e rilette alla luce del presente. Si rivede il viaggio cristiano, dei discepoli da Nazareth a Betlemme, e si rievoca il massacro dei monaci del monastero di San Giorgio a Wadi Qelt, distrutto dai persiani nel 614, come leggiamo in *Non c’è luce che ti riveli, né un neo che mi riveli a mia madre* (p. 69).

### **La scrittura del paesaggio, il topos della morte, l’intertestualità**

Tale espediente allegorico sotteso ad un’esplorazione del paesaggio sia naturale che umano palestinese non è un aspetto nuovo nella produzione poetica araba. Il paesaggio è sicuramente un luogo di memoria e di disputa geografica e narrativa, come la grande opera darwishiana ci ha mostrato. La poesia di Zaqṭān riscrive il paesaggio perduto, colmandosi di segni eloquenti. Nel poema *Seguendo il pozzo* il poeta prova a trattenere il ricordo, come forma di resistenza all’oblio. Nella coppia di versi d’esordio è racchiusa una parte fondante della poetica di Zaqṭān. Si infittisce il dialogo con Darwīš nella rievocazione degli elementi della natura come presenza di stabilità e continuità

nello spazio e nel tempo. Laddove rivedere la Nakba è rincorrere segni nel paesaggio e sul territorio:

*Sono loro, i segni, ad avermi condotto a questo pozzo  
loro, ad avermi svegliato e condotto alle piante, agli uccelli e alle assenti  
la mia scala è la mia guida  
i pretesti sono il mio stato  
e le donne che mi seguirono al mattino  
al mezzodì e al pomeriggio  
svegliarono i mariti e tornarono su barche notturne  
come beni in affido (p. 43).*

La ricostruzione in poesia del paesaggio palestinese, che in Zaqtān va interpretato come tentativo di restituzione, è inevitabilmente legato a un investimento immaginativo – o ad un atto di memoria trasmessa – che esprime lo sforzo negoziale tra l'individuale e il collettivo. L'io poetico, come visto nel precedente poema, è sempre in relazione con i segni, i simboli e i soggetti vivi rappresentati nella scena. Si potrebbe dire, ricorrendo a codici semiotici, che il paesaggio viene risignificato attraverso l'atto poetico come discorso, o persino come 'testo-nel-testo'<sup>24</sup>. Il paesaggio, come concetto culturale e geografico insieme, diviene in poesia una metafora testuale che apre possibilità narrative orientate alla riaffermazione di soggetti, ambienti e spazi estromessi dalla storia e dalla geografia di quel luogo.

Anche lo spazio agricolo è abbondantemente esplorato e dona vitalità e colore a quel paesaggio, generando un contrasto evocativo con i morti e gli assenti che spesso lo popolano. La tradizione poetica palestinese post-Nakba ci aveva 'abituato' a salde presenze dal profondo valore connotativo di uliveti, agrumeti, ma anche spighe e *za'tar*, simbolo centrale della cucina palestinese fortemente ancorata ai prodotti contadini, timo e sesamo. Nella poesia di Zaqtān accanto ad ambientazioni più convenzionali di oliveti e vigneti, si annoverano nuove presenze legate al mondo agricolo e contadino, come le mele cotogne o l'albero di annona.

Ma non mancano, come accennato, descrizioni di ambienti desolati e persino minacciosi, popolati dalla presenza di animali selvatici, come nella tradizione poetica classica, tra cui volpi, iene, lupi. Nella poesia di Zaqtān, il lupo emerge come segno polivalente, irriducibile a una decodificazione ermeneutica univoca. Talvolta è fattore-parate di uno scenario selvaggio, metafora dell'ambiente palestinese da lui evocato; altre volte va inquadrato all'interno della dimensione mnestica o onirica che pervade le atmosfere poetiche. In quest'ultimo caso si presenta in diverse forme come fattore intertestuale: in alcuni testi di Zaqtān riecheggiano gli ululati dei lupi della tradizione classica araba, assurgendo a segni di alterità nel paesaggio poetico e in quello palestinese raffigurato nei versi. Ritroviamo,

<sup>24</sup> Vedi Guarrasi V., *Paradoxes of Modern and Postmodern Geography: Heterotopia of Landscape and Cartographic Logic*, in Minca C. (ed.), *Postmodern Geography, Theory and Practice*, Oxford, Blackwell, 2001, pp. 226-237.

infatti, in *Come uccello di paglia, mi segue* riferimenti al lupo di Uḥaymir al-Sa‘dī (m. 170/787), poeta bandito dalla sua tribù, vissuto a cavallo tra i due califfati omayyade e abbaside<sup>25</sup>, a quello dell’omayyade Farazdaq (m. 110/728), a quello dell’abbaside al-Buḥturī (m. 283/897)<sup>26</sup>.

Quest’aspetto appena evocato induce a mettere in rilievo la ricchezza dell’apparato intertestuale nella sua poesia anche in relazione al trattamento della morte, mascherata dietro quella precipua poetica degli assenti, su cui è necessario tornare.

Queste opere presentano una solida tessitura intertestuale e sono attraversate dalla presenza di morti che appaiono in numerose forme – spettri della memoria, del sogno, o soggettività parte di un microcosmo sociale che abita uno spazio in cui i confini tra immaginazione e realtà storica divengono più flebili. Li riconosciamo nel *dīwān In cammino invocano i fratelli* per il loro muoversi in uno spazio-tempo indefinito; per l’assenza dei nomi; per “le forme indistinte”, un motivo ricorrente nelle descrizioni poetiche; per l’invisibilità della loro esistenza che spinge il testo sui territori dello spettrale e surreale, riproponendoci l’oscillazione vita/morte.

Ad ogni modo i defunti di Zaqtān non dormono sulla collina, non si tratta certo di una ‘Spoon River palestinese’, tantomeno di una prosa costruita su epigrafi e mossa dalla tensione etica dei personaggi evocati, come nella celebre opera dello statunitense Lee Master. Zaqtān, piuttosto, scolpisce paesaggi tetri e foschi attorno ai sentieri che portano ai laghi, dominati dall’invisibile e dall’inintelligibile, affidando ai morti il centro della scena poetica, nell’ossessivo tentativo di dare voce a esistenze sepolte sotto la coltre degli eventi, a storie rimaste mute o inascoltate.

Nel rievocarli e ristabilire la connessione emotiva con un tempo perduto richiama alla mente la più raffinata poesia europea sepolcrale, ma anche Kavafis, di cui apprezza la vena narrativa e l’abilità descrittiva. Scrive il poeta di lingua greca nel poema *Voci*:

*Ideali amate voci  
di coloro che son morti o come i morti  
sono per noi perduti.*

*A volte ci parlano in sogno*

<sup>25</sup> A lui è attribuita la paternità di un celebre poema in cui viene ammaliato dall’ululato del lupo, che preferisce alla voce umana. Per maggiori approfondimenti cfr. Sibilio S., *La rappresentazione dei lupi in recenti opere di poeti palestinesi tra intertestualità e innovazione*, in «Quaderni di Studi Arabi», n.s. 14, 2019, pp. 333-355.

<sup>26</sup> Lo stesso poeta prova a spiegarne l’uso polivalente in una recente intervista: “Ho provato a caratterizzare un mio lupo personale, un lupo contemporaneo che, senza perdere la sua simbologia tradizionale, portasse caratteristiche moderne irriducibili alla dicotomia slealtà/lealtà (*ḡadr/wafāʿ*); un lupo proveniente dai lupi dei poeti del passato e dai loro immaginari diretto verso il tempo presente, così come discendo io stesso da quei poeti”. Da una conversazione con il poeta in data 05/06/2019.

*a volte esse vibrano dentro.*

*E con il suono, per un istante l'eco fa ritorno  
della prima poesia di nostra vita –  
come lontana nella notte una musica che dilegua<sup>27</sup>.*

Ma se Kavafis è poeta storico, come amava definirsi, cantore di un tempo dato e ben delimitato, di cui unica traccia di memoria è il corpo stesso del poeta, Zaqṭān è la voce degli assenti, traccia di memoria dei dispersi e degli esuli, dei dimenticati o finanche dei morti.

Ad ogni modo risuonano diversi echi della presenza del poeta alessandrino nella scrittura di Zaqṭān. In *Come uccello di paglia, mi segue* troviamo il poema *I costruttori di Kavafis*, qui non presentato; mentre in *Nessun neo mi rivela a mia madre* spicca il poema *Piove sul vicolo alberato*, in cui si riprende la celebre poesia di Kavafis *Aspettando i Barbari*. Qui Zaqṭān si riappropria del finale, riscrivendolo, laddove l'arrivo dei barbari non è auspicato in quanto funzionale al mantenimento del potere, ma effettivo e dalle tragiche conseguenze. Il confine spaziale che in Kavafis è demarcato e risolutivo (Perché è già notte e i barbari non vengono. / È arrivato qualcuno dai confini / a dire che di barbari non ce ne sono più.)<sup>28</sup>, in Zaqṭān è soppresso e l'arrivo dei barbari è certificato da un preciso lessico spaziale che indica operazioni militari, da segni che legittimano l'occupazione dello spazio degli oppressi e l'abisso in cui essi sprofondano<sup>29</sup>. Si fa menzione all'assedio “delle colline attorno alla città”; “all'accampamento straniero sul confine”, alle loro tende fissate “ai bordi della scogliera” (pp. 78-79).

L'elaborazione della morte a cui è affidata una forma di *agency* e il ricorso alla testimonianza divengono elementi cardine dell'opera *In cammino invocano i fratelli*. In cammino sono i diseredati, i dispersi, gli esuli che attraversano territori del sogno e della memoria in cerca di una riconnessione con il loro passato, per rinsaldare sia il legame ancestrale con il luogo perduto che quello familiare, dei propri cari, dei fratelli per l'appunto. Sono i palestinesi dopo la prima Nakba del '48 e quelle successive, destinati al cammino in esilio sulla via dei laghi, Tiberiade e al-Houla, quest'ultimo prosciugatosi, come precisa il poeta stesso, ma rimasto vivo nei racconti, nelle rappresentazioni e nel ricordo dei rifugiati. Come si vedrà, tuttavia, altri *muṣāṭ* (persone in cammino) si uniscono al viaggio con l'evolversi del testo che diventa sempre più aperto e onnicomprensivo, ospitando altre esperienze di dispersione nella storia<sup>30</sup>. Pertanto accanto ai primi esuli compariranno altre schiere di viandanti, popoli oppressi, nemici, morti che ricordano e assassini che confessano, e i laghi si trasformano da referente storico-territoriale in un'entità geo-poetica più ampia e aperta, nell'idea simbolicamente evocativa delle antiche fonti d'acqua dolce, destinazione

<sup>27</sup> Kavafis C., *Settantacinque poesie*, a cura di N. Risi e M. Dalmàti, Torino, Einaudi, 1992, pp. 92-93.

<sup>28</sup> Idem, p. 39.

<sup>29</sup> Da una conversazione con il poeta in data 08/11/2019.

<sup>30</sup> Idem.



di una più vasta comunità umana di popoli in cammino.

Nel testo d'apertura, *Quelli che giunsero lì*, sul piano della costruzione poetica i morti sono il soggetto centrale di narratori esterni, che fungono da testimoni, riacquisendo vita e una dignità come presenze storiche capaci di restituire il quotidiano sepolto:

*Altri – meno sofisticati – dissero che quelli – sempre i morti –  
avevano asciugato i loro giorni sulla sabbia, come stracci lavati, o  
secondo qualcun altro, come mobili usati, sbiaditi dall'usura.  
E si erano messi a raccontare, per rimuovere la polvere dagli angoli  
bui, dalle maniglie delle porte, dai braccioli delle poltrone, dagli  
abiti appesi ai fili del bucato, dai vetri delle finestre e dagli specchi,  
dalle foto dei viaggi e delle nozze.  
Quelli che giunsero dai laghi dissero questo e altro,  
ma nessuno credette loro (p. 87).*

Nel riferimento al passato palestinese, la testimonianza sembra restare impotente, irretita nelle maglie di narrazioni altre, dominanti, che tendono ad azzerare il valore umano oltre che storico-scientifico della memoria orale palestinese. È per questo che il valore della testimonianza si estende a ogni minimo elemento o materia, che possa - no essere riscattati con operazioni di scavo, d'inventario e poi con la trasmissione. Così leggiamo in *Sali, figlia mia, sul colle dei cipressi*:

*non tralasciare l'erba lì sui bordi  
nessun giovane disperso sulle alture,  
non trascurare uccelli, fiori,  
pietre, paglia  
neppure i ciottoli  
non lasciar traccia alcuna che sia definibile né un segno visibile (p. 98).*

Sono temi e forme di elaborazione poetica che ritroviamo copiosamente in tanti poeti palestinesi, da Maḥmūd Darwīš, a Murīd al-Bargūfī (1944), e non cessano di essere esplorati da esponenti della nuova generazione, come Naḡwān Darwīš (1979), nella cui ricerca poetica la memoria storica gode di uno statuto elevatissimo.

In quest'ultimo *dīwān* si infittisce il dialogo poetico con Maḥmūd Darwīš<sup>31</sup>, che spazia da vere e proprie ri-

<sup>31</sup> Sul tema della morte nella poetica darwishiana si veda l'analisi di 'Abduh Wāzin del poema *Murale* nel capitolo *Ġidāriyya: Tarwīd al-mawt šī'riyyan* (Murale: Addomesticare la morte in poesia) in Wāzin 'A., *Maḥmūd Darwīš. al-Ġarīb yaqa' 'alā nafsīhi* (Maḥmūd Darwīš. Lo straniero ritrova sé stesso), Bayrūt, Riyāḍ al-Rayyis, 2006 e Hussain H., *Resistance, Martyrdom, and Death in Mahmoud Darwish's Poetry*, in «Holy Land Studies», 13, 2, 2014, pp. 159-186.

prese intertestuali a illuminazioni improvvise e penetranti di uno spazio metaforico e semiotico, facilmente riconducibile all'insigne mentore. Ecco alcuni versi in *Eppure, possiamo ancora ricordare* che bene esemplificano questa duplice tendenza:

*Qui è la luce, dove un poeta vide una scala nel vento  
e al risveglio ci scagliò la visione  
mentre il luogo a lui destinato era ormai un'orchestra di colombi  
"volano i colombi,  
si posano i colombi" (p. 99).*

Qui il raccordo intertestuale con Darwīš avviene per mezzo di una duplice strategia: sia attraverso la ripresa della nota poesia di *Fino alla mia fine e fino alla tua*, contenuta in *Perché hai lasciato il cavallo da solo* (1995) in cui il poeta rievoca il suo villaggio di al-Birwa, raso al suolo nel 1948. Lo si evince dalla rielaborazione di un'immagine centrale in quel poema, ossia la "scala di pietra" illuminata da un filo di luce, traccia mnestica dell'infanzia del poeta; sia attraverso la diretta citazione di una delle sue più note poesie d'amore messe in musica dal compositore libanese Marcel Khalife (Ḥalīfa), *Yaṭīr al-ḥamām* (Volano i colombi, 1984). Così come nel testo *Il ponte* ci imbattiamo in una strofa del poema darwishiano *Tregua con i Moghul davanti a un querceto*, contenuto nel *dīwān Vedo ciò che voglio* (1993):

*Sul bosco di querce, lasciatemi riprendere il poema di Maḥmūd:  
"Una è l'eco nei deserti: un'eco, e il cielo su pietra è esilio che gli uccelli sospesero sugli infiniti di questo spazio, prima d'involarsi. Una è l'eco nelle lunghe guerre: una madre, un padre, un figlio credevano che oltre i laghi ci fossero cavalli che tornavano da loro ornati a festa con l'ultima preghiera. Preparate ai loro sogni un caffè per resistere al sonno....  
nello spettro delle querce."  
Riposavano oltre i laghi i loro sogni, di cui v'era evidente penuria, splendenti di bianco abbandonati al tempo.*

## **Conclusioni**

Non mancano in queste tre raccolte testi di stampo realista, alcuni dei quali, ispirati da un'osservazione diretta di alcune realtà, manifestazioni e aspetti della vita palestinese, pronunciano la loro vena più politica. Non priva di *black humour* è la poesia *Per abitudine* (p. 71) con il suo andamento ritmico cantilenato e la sua struttura retorica provocatoriamente costruita sulla ripetizione e il paradosso. Altrove e diversamente, vicende e immagini della vita palestinese sedimentate nella coscienza collettiva hanno ispirato versi evocativi e toccanti, come nell'ermetica *Gaza, scenario marino, inverno del 2009* (p. 117), che ritaglia un frammento di vita straziante nel corso dell'operazione militare israeliana Piombo Fuso.

La stessa tragedia del popolo siriano è rievocata attraverso i ricordi, le storie e i volti tratteggiati dal poeta che riannodando i fili della sua memoria personale – tra i tanti luoghi del suo vissuto c’è anche la Siria – ci immerge nelle atmosfere damaschine, restituendoci la sua bellezza e la speranza che i gelsomini a lungo cantati da Nizār Qabbānī possano presto tornare a fiorire:

*La lode di Damasco resterà immutata  
e così le siepi di gelsomino  
e giovani a lei verranno dalle pianure del Sud, da Damasco, Ra’s al-Basīṭ e Wādī al-Naṣāra  
in cammino nel loro stupore, fior di cotone, bianco  
...bianco,  
filo che mormora prima della trama, prima del tessuto.*

*E indaffarata una fanciulla scenderà dai villaggi curdi, traversando due fiumi  
a ponente e levante,  
donne da amari giunchi le andranno incontro, svelate, con buone intenzioni,  
bianche e brune  
e Damasco resterà immutata, sedizione nel Libro spiegata in nota (p. 83).*

La poesia di Zaqtān si muove tra l’autobiografismo e la memoria sociale e popolare, illuminando il particolare, il marginale, le piccole cose del quotidiano, luogo della perenne e più tenace autenticità. Zaqtān ha il potere evocativo di scolpire immagini sospese in atmosfere rarefatte come finestre su mondi assenti o sul ricordo di tempi estinti, eppure prontamente restituiti alla vita attraverso il racconto corale di una vasta umanità rimossa dalla storia e dal luogo. Lì sospinto dal vento della memoria verso inafferrabili e cangianti paesaggi, incisi con uno stile descrittivo peculiare e ben riconoscibile, Zaqtān rinnova in queste tre raccolte la sua personale indagine sulla presenza viva degli assenti in un tempo mobile e in un luogo vessato dalle concrete pratiche e logiche del perenne conflitto, nondimeno sovraccarico di storie, ideologie, miti e spettri da lui reinterrogati e risignificati in poesia. Il suo atto poetico consiste, dunque, in un’operazione di scavo nelle assenze di luoghi, corpi e nomi, sempre attese.

*Simone Sibilio*

## **Ringraziamenti**

Desidero ringraziare il poeta Ghassan Zaqtan per il sostegno e la disponibilità a rispondere ai miei numerosi quesiti e l’editore Wasim Dahmash per aver accolto questa proposta editoriale e per le sue preziose osservazioni. Un doveroso ringraziamento è rivolto ad Andrea Facchin e Sana Darghmouni per l’attenta revisione del testo. Ringrazio infine Cecilia Dalla Negra per aver condiviso con me dubbi e riflessioni sull’impostazione del volume e per la scrupolosa revisione dell’introduzione. Ogni eventuale omissione o svista è da attribuire unicamente al curatore.

## Nota biografica

Poeta, romanziere, giornalista, autore di opere teatrali, Ġassān Zaqtān è nato nel 1954 a Beit Jala, nei Territori Occupati. Figlio di Ḥalīl Zaqtān, noto poeta ed educatore a cui si deve l'apertura della prima scuola nel campo profughi di Dheisheh, alla periferia di Betlemme, ha vissuto in esilio la maggior parte della sua giovinezza, viaggiando di paese in paese. In Giordania ha insegnato educazione fisica nei programmi educativi dell'UNRWA. Ha inoltre risieduto in Siria, in Libano, a Cipro e in Tunisia, come altri intellettuali palestinesi esuli interni all'OLP. Ha fatto rientro in Palestina nel 1994, con l'avvio del processo di Oslo, insieme ad altri responsabili del settore Cultura e Media dell'OLP, stabilendosi prima nella Striscia di Gaza e poi a Ramallah dove ha fondato con altri poeti la Casa della poesia nel 1998. Membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Maḥmūd Darwīš, oggi vive a Kobar, località nei pressi di Ramallah.

## Bibliografia

### Poesia:

- Ṣabāḥ mubakkir* (Primo mattino), Bayrūt, Dār Ibn Ḥaldūn, 1979;  
*Asbāb qadīma* (Vecchie ragioni), Bayrūt, Dār al-'Awda, 1982;  
*Rāyāt* (Stendardi), Nicosia, Dār Āfāq, 1984;  
*Buṭūlat al-ašyā'* (L'eroismo delle cose), Bayrūt, Dār al-Kalima, 1988;  
*Laysa min aġlī* (Non per me), Limassol, Dār al-Multaqā li-l-našr, 1992;  
*Tartīb al-waṣf: muḥtārāt* (Ordinare le descrizioni, versi scelti), al-Quds, Ittiḥād al-kuttāb al-filasṭīniyyīn, 1998;  
*Istidrāġ al-ġabal* (La tentazione del monte), Bayrūt, al-Mu'assasa al-'arabiyya li-l-dirāsāt wa-l-našr, 1999;  
*Sīra bi-l-faḥm* (Biografia in carbone), Bayrūt, al-Mu'assasa al-'arabiyya li-l-dirāsāt wa-l-našr, 2003;  
*Ka-tayr min al-qašš...yatba 'unī* (Come uccello di paglia, mi segue), Bayrūt, Riyād al-Rayyis, 2008;  
*Lā šāma tadull ummī 'alayy* (Nessun neo mi rivela a mia madre), 'Ammān, al-Dār al-Ahliyya li-l-našr wa-l-tawzī', 2014;  
*Muṣāt yunādūna iḥwatahum* (Nel cammino invocano i fratelli), al-Dawḥa, Dār Bloomsbury – Mu'assasat Qaṭar li-l-našr, 2015.

**Testi in prosa:**

- Samā' ḥaḥḥifa* (Un cielo leggero), Dimašq, Dār al-Ahālī, 1992;  
*Waṣf al-mādī* (Ritratto del passato), 'Ammān, Dār Azmina, 1995;  
*'Araba qadīma bi-satā'ir* (Una vecchia carrozza con tende), 'Ammān, al-Dār al-Ahliyya li-l-našr wa-l-tawzī', 2011;  
*Ḥaytu iḥtafā al-ṭā'ir* (Dove scomparvero gli uccelli), 'Ammān, al-Dār al-Ahliyya li-l-našr wa-l-tawzī', 2015.

**Principali traduzioni in lingua straniera:**

- Zaqtan G., *Ritratto del passato*, a cura di L. Ladykoff e F. Accarpio, Bari, Poiesis, 2008 (II ed., 2011);  
Zaqtan G., *Comme un rêve à midi*, trad. par A. Jockey, Neuilly-sur-Seine, Al Manar, 2010;  
Zaqtan G., *Like a Straw Bird It Follows Me, and Other Poems*, transl. by F. Joudah, New Haven and London, Yale University Press, 2012;  
Zaqtan G., *The Dead in the Garden*, Hong Kong, The Chinese University of Hong Kong Press, 2015;  
Zaqtan G., *Describing the Past*, transl. by S. Wilder, Calcutta, Seagull Books, 2016;  
Zaqtan G., *Where the Birds Disappeared*, transl. by S. Wilder, Calcutta, Seagull Books, 2016;  
Zaqtan G., *The Silence That Remains: Selected Poems 1982-2003*, transl. by F. Joudah, Washington, Copper Canyon Press, 2017, I ed.; London, Smokestack Books, 2018, II ed.

**Presenza nelle principali antologie in varie lingue:**

- Jayyusi S. Kh. (ed.), *Anthology of Modern Palestinian Literature*, New York, Columbia University Press, 1992, pp. 323-326;  
El Janabi A. K. (dir.), *Le poème arabe moderne*, préf. B. Noël, Paris, Maisonneuve et Larose, 1999, pp. 348-350;  
Laâbi A. (choix et trad.), *La poésie palestinienne contemporaine*, Pantin, Le temps des cerises, 2002, pp. 218-222, (I ed., Paris, Messidor, 1990);  
Corrao F. M. (a cura di), *In un mondo senza cielo. Antologia della poesia palestinese*, trad. di F. M. Corrao – F. De Luca – S. Sibilio, Firenze, Giunti, 2007, pp. 188-201;  
Capezio O. – Chiti E. – Corrao F. M. – Sibilio S. (a cura di), *In guerra non mi cercate. Poesia araba delle rivoluzioni e oltre*, Milano, Le Monnier, 2018, pp. 73-74;  
Alshaer A. (ed.), *A Map of Absence: An Anthology of Palestinian Writing on the Nakba*, London, Saqi Books, 2019.

Edizioni

Edizioni

كطير من القش يتبعني

**Come uccello di paglia, mi segue**

Edizioni



## تذکر الجدة **Ricordo della nonna**

التعلّاتُ في غيبةِ الغائبةِ     Addurre pretesti per la sua assenza  
وانتظارُ المراكبِ بينَ الظهيرةِ والعصرِ     l'attesa di barche tra il mezzodi e il pomeriggio  
حيثُ الشقوقُ العميقةُ للضوءِ     là dove la luce ha crepe profonde  
والراضياتُ الأسيراتُ، جدّاتنا، في السهولِ     le nostre nonne, in pianura, prigioniere contente,  
يمشطن نومَ التلالِ ويهرمنَ في نومهن المشققِ     a pettinare il sonno delle colline, a invecchiare nel loro sonno crepato.

لم نبصرُ البحرَ     Non abbiamo visto il mare  
لكننا نستطيعُ التأكد، بعدَ التساييحِ،     ma, dopo i rosari, possiamo essere certi  
من أنه خلفَ خطِ التلالِ     che è lì, oltre la linea delle colline  
تقولُ الفتاةُ التي تكُنسُ الحوشَ     dice la giovane che spazza il cortile

حينَ تذكّرت     al ricordo  
...لما دلفنا المنارةَ     ...di quella volta in cui scendemmo al faro  
أشعلتِ ناراً وأدفاًتني!     accendesti un fuoco e mi tenesti al caldo!

## تذکرُ الوحيداتِ Ricordo di donne sole

الوحيداتُ  
من لم يبعنَ مواعيدهنَّ  
ولا يشترينَ المواعيدَ  
أشعلنَ ناراً على التلِّ  
إذ يكثرُ التائهونَ  
ويشتدُّ صمتُ الهواءِ

Le donne sole  
quelle che non hanno venduto  
né comprato appuntamenti  
hanno acceso un fuoco in collina  
ove molti sono i vagabondi  
e più intenso è il silenzio dell'aria

الوحيداتُ  
يمشينَ في الظلِّ  
سربٌ من السرو يجتازُ خطَّ التلالِ  
كتنهيدةِ النايِ  
أو كالصفييرِ.

le donne sole  
camminano nell'ombra  
una fila di cipressi taglia la linea dei colli  
come il sospiro di un flauto  
o un sibilo.

الصفييرُ الوحيدُ الذي قد تراه هنا  
غالباً في المساءِ.

L'unico percepibile qui  
perlopiù di sera.

الوحيداتُ  
من لا نحبُّ  
ومن لا نواعدُ  
أرسلنَ من يشرحُ الأمرَ للعابرينَ  
وأسهبنَ.

Le donne sole  
quelle che non piacciono  
e che non incontreremmo  
hanno inviato qualcuno a spiegarlo ai passanti  
discutendone a lungo.

## أغنية الكرم Il canto del frutteto

يا ابنتي      Figlia mia,  
عندما تذهين لقطف السفرجل      se vai a raccogliere le cotogne  
لا توقظيني      non svegliarmi

أنا ميتٌ منذُ وقتٍ طويلٍ، كما تعرفين،      sono morto da tanto tempo, come sai,  
أنامُ على حجرٍ باردٍ مثلَ صيفٍ قديمٍ      come un'estate antica dormo su una fredda pietra  
تُقلِّبني الشمسُ ذاتَ اليمينِ وذاتَ الشمالِ      il sole mi rivolta a destra e a sinistra  
وتنقرُ رأسي العصافيرُ      e gli uccelli mi beccano la testa

مررتُ بالضوءِ للظلِّ      la luce mi ha passato all'ombra  
والظلُّ للضوءِ.      e l'ombra alla luce.

كانت لغاتُ العبيدِ ولهجاتُهم تملأُ الليلَ      Le lingue dei servi, i loro accenti riempivano la notte  
لما عبرتُ،      e mentre passavo,  
وكانتُ تعاويذُهم تُمسكُ الذكرياتِ      i loro amuleti trattenevano i ricordi  
وتسحبُها خلفهمُ مثلَ نملٍ كثيفٍ.      trascinandoli con loro come sciami di formiche.

وكانت دقوفُ المغنينِ تسبحُ كالطوفِ حولَ الشعاعِ      Nuotavano i tamburi dei cantanti come zattere attorno ai raggi  
وترفعني في هواءٍ سعيدٍ      sollevandomi in un'aria gioiosa

وكنتُ على حافةِ الكرمِ، كرمِ السفرجلِ،      ero sul bordo del frutteto, di mele cotogne,  
أقرأُ روميَّةً، ربماً، للأميرِ الأسيرِ:      leggevo un'ode, credo, dell'emiro prigioniero:  
فليتك تصفو....      ...*Se solo tu fossi cheto.*

## أغنية حارس الكرم Il canto del guardiano del frutteto

يا ابنتي  
عندما تذهين لقطف السفرجل  
لا توقظي حارس الكرم من نومه  
أنه ميت منذ وقت طويل، كما تعرفين

Figlia mia,  
se vai a raccogliere le cotogne  
non svegliare il guardiano  
come sai, è morto da tanto tempo

مخدته من عظام البنات  
وفرشته من أساور زوجاته الميتات  
وفي خرجه رأس  
زوجته الهاربة.

il suo cuscino, fatto di ossa di giovani donne  
le sue lenzuola, bracciali di mogli venute a mancare  
e nella bisaccia,  
la testa della moglie in fuga.

حاولي أن تُغني قليلاً أمام الشجيرات حتى تحبب.  
Prova a cantare un po' davanti agli arbusti e ti ameranno.

كم كان عذبا غناؤك في ليلة المولد النبوي  
ونحن على طرف من مكان  
فقيران نسعى

Quanto aggraziato fu il tuo canto la notte del *Mawlid*\*  
eravamo alla periferia di un luogo  
come due poveri in cerca di aiuto

وكان الغناء يمررنا في تعاريج طائرين من القش  
e il canto ci avvolse nel suo vortice, come due uccelli di paglia!

كان الدراويش يلقون أجسادهم في الدوائر  
والماء يخرج من جبة الصخر

I dervisci liberavano i loro corpi rotanti  
e l'acqua sgorgava dal ventre della roccia

-----  
\* La ricorrenza della nascita del profeta Muḥammad

والصخرُ في أثرِ الصيفِ    la roccia, sulle tracce dell'estate  
والصيفُ من صنعةِ الشمسِ    l'estate, una creazione del sole  
والشمسُ في أهلِها    e il sole, con la sua gente

هكذا تؤخذُ النفسُ.    quello era respirare!

أغنية حارس الكرم وابنه **Il canto del guardiano del frutteto e di suo figlio**

يا ابنتي Figlia mia,  
عندما تذهين لقطف السفرجلِ se vai a raccogliere le cotogne,  
لا توقظي حارس الكرم non provare a svegliare il guardiano  
أو ابنه né suo figlio

ابنه ميتٌ منذُ وقتٍ طويلٍ، è morto da tempo ormai, suo figlio,

ثلاثُ رصاصاتُ tre pallottole  
في قلبه يغتسلنُ ripulite nel suo cuore

ثلاثَةُ أشباحُ tre spettri  
كانوا على بابهِ عندَ منتصفِ الليلِ comparsi alla sua porta a mezzanotte

ثلاثُ نساءٍ tre donne  
تنهدنَ في صوتِهِ قبلَ أن يفتحَ البابُ nella sua voce sospirarono prima che lui aprisse la porta.

ما يُشبهُ الحبَّ Qualcosa di simile all'amore  
أو ما يليه o a ciò che viene dopo  
وما يتركُ الأمرَ مبتدلاً كالوشايةِ e che riduce tutto a squallide delazioni

لا توقظيهِ allora,  
إذاً non svegliarlo  
إنه ميتٌ عند منعطفٍ في الحكايةِ ormai è morto sulla svolta di una storia  
رائحةُ النهرِ فيه abitata dal profumo del fiume

تَمَنِّي قليلاً أمامَ الشجيراتِ restò in preghiera davanti agli arbusti per un po'  
كي يستطيعَ التذكُّرَ. per poter ricordare.

أغنية الغائبة **Il canto di una donna assente**

على بابها دقَّ رحالُهُ في الصباح  
ولم تستفقْ

Viandanti bussarono al mattino alla sua porta  
ma non si svegliò

وعندَ الظهيرةِ أيقظها طائرٌ  
من كتابٍ ولم تستفقْ

a mezzogiorno provò a svegliarla un uccello  
da un libro, ma nulla

وفي الليلِ جاءتْ منَ الكرمِ بنتٌ  
بشعرٍ قصيرٍ  
وكمينٍ متسخينِ  
وحملٍ سفرجلٍ.

di notte giunse dal frutteto una ragazza  
con capelli corti  
maniche imbrattate  
e un carico di mele cotogne.

نادتْ على أهلها الميتينِ  
لسبعِ ليالٍ  
وسبعةِ أيامٍ  
كاملةٍ في الحسابِ

Per sette interi giorni  
e sette notti  
invocò i suoi cari  
morti

الفتاةُ التي دقَّتْ البابَ في الليلِ  
كانتْ هناكَ  
بشعرٍ قصيرٍ  
وكمينٍ متسخينِ  
وصوتِ غرابٍ.

la giovane, lì, che bussava  
alla porta, di notte  
coi suoi capelli corti  
le maniche imbrattate  
e la voce di un corvo.



قالت لها امرأةٌ في الثلاثين  
أيقظها الصوتُ من موتِها:  
ولدتُك في الحلم،  
لستِ حقيقيَّةٌ كي نحبُّكِ مثلَ البناتِ.

Una donna sulla trentina  
resuscitata da quella voce, le disse:  
ti ho partorita nel sogno,  
non sei reale per amarti come figlia.

اذهبي كي نُحبُّكِ عشرينَ عاماً  
وكي نستطيعَ انتظاركِ،  
لا تكبري في الضبابِ  
لئلا نموتِ.

Va' via vent'anni e ti ameremo  
sapremo aspettarti,  
non invecchiare nella nebbia  
così non moriremo.

دَلَّتْ عَلَيَّ الْهَدَاهِدِ Le upupe portavano a me

هنا جالسٌ حيثُ تعرفُنِي الطيرُ  
دَلَّتْ عَلَيَّ الْهَدَاهِدِ  
وَأَشْتَدُّ نَقْرُ الدَّفُوفِ  
وَقَدْ ثَقُلَ الْفَجْرُ  
وَالسَّائِلُونَ  
لم ترجعِ ابنتُنَا من قَطَافِ السَّفَرَجِلِ  
نَادَتْ عَلَيْهَا الذُّنَابُ  
وَكَانَتْ هُنَاكَ الْإِشَارَاتُ  
مَتْرُوكَةً فِي الدَّرُوبِ  
يُقَلِّبُهَا الْجَاهِلُونَ.

Seduto qui dove gli uccelli mi riconoscono  
le upupe portavano a me  
e aumentò il battito dei tamburi  
si appesantirono l'alba  
e gli inquisitori  
nostra figlia non tornò dalla raccolta delle cotogne  
fu richiamata dai lupi  
i segni erano lì  
lasciati sul sentiero  
esaminati da chi non sapeva.

## تتبع البئر Seguendo il pozzo

الإشاراتُ، مَنْ أُرسلتني إلى هذه البئر  
من أيقظتني ودلت علي النباتات والطيور والغائبات  
Sono loro, i segni, ad avermi condotto a questo pozzo  
loro, ad avermi svegliato e mostrato alle piante, agli uccelli e alle  
assenti.

سُلّمي آيتي  
والتعلاتُ منزلتي  
والنساء اللواتي تتبعنني في الضحى  
والظهيرة والعصر  
أيقظن أزواجهنَّ وعدنَّ على مركبِ الليلِ  
مثل الأماناتِ.  
La scala è la mia guida  
i pretesti sono il mio stato  
e le donne che mi seguirono al mattino  
al mezzodi e al pomeriggio  
svegliarono i mariti e tornarono su barche notturne  
come beni in affido.

على هدي عتمتها أصدُ البئرَ  
كي يشرب الضوءَ وجهي  
وكي ألمس الطيرَ في نومها  
كي تقولَ غداً:  
Salgo il pozzo, all'ombra di lei  
perché la luce mi beva il volto  
per carezzare gli uccelli nel suo sonno  
perché domani lei possa dire:

لم نكدُ نتبعُ الحلمَ  
حتى أفقنا.  
'non appena abbiamo seguito il sogno  
ci siamo svegliati'.

وكي أستطيع التذكرُ  
أنا مشينا على عتمة البئرِ  
حتى وصلنا معاً  
وافترقنا  
E perché un giorno io possa ricordare  
quando camminammo al buio di un pozzo  
arrivammo insieme  
per poi separarci

لما شربنا من الماء سبعة  
ولما ارتويينا وكدنا  
شرقنا. e quando per dissetarci  
bevemmo sette sorsi d'acqua  
fino quasi a soffocare.

Edizioni

لا مهنة لي غير هذا      Questo, il mio unico mestiere

التعلّاتُ في غيبة الغائبة	Addurre pretesti per la sua assenza
كلُّ ما يُمكنُ الخوضُ فيهِ وتأويلُهُ للمساءِ الذي	tutto ciò che io possa sondare e interpretare per la sera a cui
سيوفُ أبلغُهُ في المساءِ	giungerò stasera
الصعودُ من البئرِ مشياً	risalire il pozzo a piedi
على خفةِ الليلِ	nella levità della notte
صوتُ الجبالِ	la voce dei monti
انتظارُ الكرومِ	l'attesa delle vigne
اختيارُ العدوِ	la scelta del nemico
وتأليفُ منعطفٍ في الحكايةِ	dar vita a una svolta nella storia
حتى نطيلَ العشيّةِ	così da prolungare la serata
أو نستطيعَ التوقّعِ	o poter fare previsioni
أو نجعلَ الأمرَ محتملاً	o rendere le cose possibili
كسرُ أمنيّةِ	infrangere un auspicio
كي نرى الخيلَ تطوي الجبالَ الموشاةَ بالبحرِ طياً	per vedere i cavalli avvolgere i monti ricamati dal mare
الرضا والتدمرُ	l'appagamento e il lamento
بلوى كُثيرِ	il tormento di Kuṭayyir
ذئبُ الأحيمرِ	il lupo di Uḥaymir
مرثاةُ مالكِ	l'elegia di Mālik
حين تتبّعهُ للثغورِ الغضا ميتاً	quando lo seguì morto fino alla gola di Wādī al-Ġaḍā
ثم ناداه حياً	per poi resuscitarlo
البنفسجُ في الوصفِ	la viola nella descrizione
لما نربّي الجنازاتِ في الشعرِ	quando alleviamo funerali in poesia
أوناخذُ امرأةً، دونِ إذنِ،	o quando, non autorizzati, portiamo una donna nella metafora
من المصعدِ الدائريِّ	da un scala a chiocciola
الى غرفةِ في المجازِ.	in una camera.

وَيُسْتَمْنِي مَا عَرَفْتُ  
وَمَا سَوْفَ أَعْرِفُ  
مَنْ مَكْمَنِي أُبْصِرُ الْخَائِفِينَ وَأَحْسِدُهُمْ  
أُبْصِرُ النَّادِمِينَ وَأَحْدِسُ بِالْأَمْرِ  
لَا مَهْنَةَ لِي غَيْرَ هَذَا  
وَلَا سِرًّا

Sono stanco di ciò che ho saputo  
e di ciò che verrò a sapere  
dalla mia trincea osservo chi ha paura e provo invidia  
osservo chi si pente e ne intuisco le vicende  
questo, il mio unico mestiere  
e l'unico segreto.

تَأْمَلُهُمْ فِي دُخَانِ اللَّفَافَاتِ وَالْإِرْتِيَابِ  
وَتَدْوِيرِ أَسْمَائِهِمْ فِي النِّدَاءِ  
التَّجَوُّلِ خَلْفَ الرِّوَايَةِ، بَعْدَ الْخُطَابِ  
مَعَ الْعَائِدِينَ مَشَاءَ مِنَ الْمَتْنِ  
لَا الْبَيْتُ يَأْخُذُهُمْ لِلْمَسَاءِ الْغَرِيبِ  
وَلَا الدَّرْبُ تَحْمِلُهُمْ لِلضَّوَّاحِي الْأَلْيَفَةِ  
لَا مَهْنَةَ لِي غَيْرَ هَذَا  
وَتَجْمِيعِ أَكْمَامِهِمْ مِنْ زَوَايَا الْمَقَاعِدِ  
كَالْبَرْدِ أَجْمَعِهِمْ.

Contemprarli attraverso il fumo di pacchetti e sospetti  
allungarne i nomi nel richiamo  
ciondolare dietro al racconto, dopo il sermone  
con chi ritorna a piedi dal corpo del testo  
non c'è una casa che li conduca a questa sera straniera  
né un sentiero che li porti in sobborghi accoglienti  
questo, il mio unico mestiere  
raccogliere le loro maniche dagli angoli delle poltrone  
come il freddo, li raduno.

الطائرُ يتبعني L'uccello mi segue

في العام ألفين أو قبْلَهُ، ربّما،  
كان يسكُنني مطلعُ يشبهُ الصيفَ في غرفِ العازبينِ  
أدورهُ في الكلامِ

Nell'anno duemila, o prima, forse,  
ero abitato da un preludio simile all'estate nelle stanze degli scapoli  
lo facevo girare tra le mie parole

كمشي سعيدٍ على حافةٍ من رخامٍ، وتنظيفِها من غبارٍ  
خفيفٍ ستتركهُ في الحوافِ البغالِ التي سعدت  
مثلَ عادتها الجرف:

come una lieta andatura su un bordo di marmo, una lieve spolverata  
dei resti che avrebbero lasciato i muli  
nella loro solita salita verso il promontorio:

”في منزلي“  
تلدُ النساءُ حواتماً  
ويغبن عن دنيا وراءَ البابِ  
جنّةً من أحبِّ هنا  
ورحلتهُ من رأى.“

“in casa mia  
le donne partoriscono anelli  
e varcata la porta, spariscono dal mondo,  
qui è il paradiso di chi ha amato  
e il viaggio di chi ha visto”.

مطلعُ مثلِ باقي المطالعِ  
لم أنتشلهُ من التتماتِ

Un preludio come ogni altro  
non riscattato dai mormorii.

كطيرٍ من القشِّ  
يتبعني!

Come uccello di paglia  
mi segue!

## تعلات Pretesti

لا مركب للمحب سوى شوقه  
لا دليل له  
غيره  
أو كتاب  
Chi ama non ha altra barca  
che il desiderio  
non ha altra guida  
né libro

والتعلات e i pretesti  
لو تعرفين se solo sapessi  
ستفتح باباً aprirebbero una porta  
وتغلق باب. e ne chiuderebbero un'altra.



لن يدلّ عليها سوى حلمها Solo il sogno dirà di lei

وتتركني مثل شأنٍ قديمٍ على رفٍّ أيامها  
حبرتي صور الغائبين  
وتحديقُ أعينهم في الغبارِ  
وتقنيشُ أعمارهم حين يُؤتى بها كي تمرَّ على عجلٍ  
ثم تُرمى.

E mi lascia come una vecchia storia sullo scaffale dei suoi giorni  
i miei vicini sono foto di altri assenti  
con quegli occhi che fissano la polvere  
vite ispezionate, chiamate e fatte passare in tutta fretta  
per poi essere gettate.

على الرفِّ قربي موتى يحومون  
أحياءُ لا يعرفون الجواب  
ولا يبصرونَ الطريقَ إلى إثمها.

Accanto a me sullo scaffale, ci sono morti che vagano  
e vivi che ignorano la risposta  
e non scorgono la strada che porta al suo misfatto.

لن يدلّ على نومها في فراشي سوى حلمها  
والعناقُ الذي يتركُ القلبَ أعمى

Solo il suo sogno dirà del suo sonno nel mio letto  
e l'abbraccio che lascia cieco il cuore

لا مشقة في السير في طُرُقٍ مهذّتها الذئاب.

nessuna asperità su sentieri spianati da lupi.

## Un piccolo albergo a Genova نزلٌ صغيرٌ في "جنوا"

الإشارةُ في ردهةِ الديرِ Il segno era nel vestibolo di un convento  
مقهى أليفٍ يطلُّ على شارعينِ غريبينِ في "جنوا" un intimo caffè che dava su due strade di Genova piuttosto singolari

يشبهُ الأمرَ أنّا مررنا هنا pareva di esserci già stati lì.

واضحاً كان هذا التشوشُ لما دلفنا إلى مدخلِ النُّزلِ Già all'entrata dell'albergo, la confusione apparve chiara  
في نبرةِ المالكِ المشتراةِ من الموتِ dal tono mortifero del proprietario  
أو يدهِ وهي تعطي المفاتيحَ o dalla sua mano alla consegna delle chiavi  
أو خشةِ السلسلةِ. o dal tintinnio del portachiavi.

في الذهابِ إلى حافةِ الصوتِ حتى التقاطِ تنفُّسنا بينَ فوضىِ الموائدِ. ماكينةُ القهوةِ، العابرونِ، الجدالُ على البارِ، فوضىِ البطالةِ في صفحةِ الاقتصادِ، الوجومُ وإطراقةُ الجالسِينِ أمامَ الزجاجِ، المشادةُ في المدخلِ الجانبيِ. Nel passare al limite del suono e riprendere respiro tra il caos dei tavoli. La macchina del caffè, la gente che passava, le discussioni al bar, il caos della disoccupazione sulla pagina di economia, il cipiglio e lo sguardo chino di chi è seduto davanti a una vetrata, le liti sulla porta retrostante.

الشتاءُ الذي اشتدَّ في الليلِ، منتصفِ الليلِ، كي يجعلَ الأمرَ أعمقَ من مشهدِ العاشقينِ أمامَ الفراشِ المرتبِ في نُزلٍ جاءَ من زمنٍ آخرَ كي يكونا هنا ليلةً أو أقل. Di notte, nel cor della notte, l'inverno più intenso rese il tutto più profondo della scena di un letto preparato a due amanti in un albergo d'altri tempi perché restassero lì una notte o pure meno.

## تذكرُ البكاءِ Ricordo del pianto

البكاءُ الذي في الرضا والبكاءُ الذي في البكاءِ Il pianto di gioia e il pianto nel pianto  
البكاءُ الذي ليس لي والبكاءُ الذي في الأغانيِ il pianto non mio e il pianto nel canto

البكاءُ الذي يرتدي وهو يأتي il pianto che arriva indossando la sua collana  
قلادتها، لمعة الصدرِ والكتفينِ، القميصَ المشجَّراً والخُفَّ والمنزراً il brillare del petto e delle spalle, la camicia alberata, le ciabatte,  
الأبيضَ المنزليَّ il bianco grembiule

البكاءُ الذي لم يزلْ مقعياً قربِ نومي كذئبِ الفرزدقُ il pianto ancora acquattato accanto al mio sonno come il lupo di  
Farazdaq

”فصرتُ أقدُ الزادَ بيني وبينه“ “Le mie provviste ho diviso con lui  
على ضوءِ نارٍ تارةً ودخانٍ.” alla luce del fuoco o attraverso il fumo”.

## تذكرُ النومُ Ricordo del sonno

على طرفِ النومِ تمثالُها  
حيَلتِي بَعْدَهَا أَنْ تُرَى الْأَرْضُ  
أَوْ أَنْ تُعَادَ إِلَى أَهْلِهَا  
أَنْ أَفَكَّرَ كَالنَّسْرِ،  
هل قلتُ هذا لعشرينَ عاماً خلتُ أو يزيدُ  
وها إنني لم أزلُ في المكانِ  
وما زلتُ أَعْدُو  
طليقاً ومرتهناً بالحضورِ

La sua statua, sull'orlo del sonno  
il mio trucco, oltre a ciò, è che si veda la terra  
o che ritorni al suo popolo  
che io pensi come un falco,  
dico questo da vent'anni più o meno  
ma sono ancora al mio posto  
e ancora corro  
libero e promesso alla presenza.

كما شاء أن يحبسَ الذئبَ في عدوهِ.. البحترِيُّ  
Così come al-Buḥturī volle catturare il lupo nella sua corsa:

”عوى ثم أقمى فارتجرتُ فهجته  
فأقبلَ مثلَ البرقِ يتبعهُ الرعدُ“  
“ululò, si accovacciò, gli urlai contro e lo fomentai  
avanzò qual lampo seguito dal tuono”

على ضوءِ ذئبينِ  
أَغْفُو  
alla luce di due lupi  
mi appisolo

فتعوي الحديقةُ  
خلفَ الزجاجِ  
e ulula il giardino  
dietro il vetro

ويعوي السياجُ  
ulula la siepe

وتعوي الطيورُ.  
ululano gli uccelli.

## حَفْرٌ عَلَى الخَشْبِ Incisioni su legno

1

فِي مَنْزِلِ الصُّبَّارِ      Nella casa dei fichi d'India  
أَكْمَلُ مَا بَدَأْتُ      porto a termine ciò che ho iniziato

2

رَوَايَةٌ لِلْمَوْتِ وَالْمَوْتَى      un romanzo per la morte e i morti  
وَفَصْلًا فِي شُؤُونِ الطَّيْرِ      un capitolo sugli uccelli

3

بَيْتِي رِحْلَتِي وَالرِّيحُ بَابِي      casa mia è il mio viaggio e il vento è la porta  
وَالنَّوَاذُ مَا رَأَيْتُ      le finestre, tutto ciò che ho visto.

4

خَسِرْتُ أَمْوَالِي      Ho perso un patrimonio  
وَوَظَلَّتْ فِطْنَتِي      ma conservato il fiuto

5

أَعْمَى بَصِيرٌ عِنْدَ عَشِّ النَّسْرِ      un chiaroveggente cieco scolpisce su un nido d'aquila  
يَنْحِتُ عَزَلَتِي لِتَحْبِنِّي الْأَنْوَاعُ      la mia solitudine e mille varietà si accendono per me

6

لاطفْتُ الضبَاعَ    fui gentile con le iene,  
ولم أثقُ بسوايَ    e mi fidai solo di me

7

لا أرضاً تركتُ لكي أعودَ    senza una terra a cui tornare  
ولا طريقاً كي أصلُ    né strade da percorrere

8

في منزل الصبار، حين صحتُ    nella casa dei fichi d'India, al mio risveglio  
كان لديَّ اسمٌ كاملُ    avevo un nome completo  
ويدانٍ من ذهبٍ    e mani d'oro  
”وفي حلٍ من التذكاريِّ“    “e dei ricordi  
كنتُ.”    fui libero”.

**الغريبُ في أيقونتهِ** **Estraneo nella sua icona**

الطبيعةُ التي تركتني دونَ أملٍ  
وذهبتُ لتبيس في الحقولِ

La natura che mi ha lasciato disperato  
è andata inaridendosi nei campi

بيوتي المتروكةُ في ذكرياتِ الآخرينَ ومآثرهم  
الفتياتُ على المرفأ  
بنوايا سيئةٍ ينتظرنني

le mie case perdute nelle memorie, nelle gesta di altri  
le ragazze con cattive intenzioni lì sul molo  
ad attendermi

حلمُ الذئبِ في بريته  
ورغبةُ الضبعِ في وجاره

il sogno del lupo nella steppa  
il desiderio della iena nella tana

السرو الذي أحصيتهُ  
والطرقُ التي طويتها  
تبتعدُ وتتشابهُ  
فيما أتذكرُ وأنسى

i cipressi che ho contato  
le strade che ho percorso  
più lontane e più simili  
mentre ricordo e dimentico

أنا الذي بالغتُ، كثيراً، في كلِّ شيءٍ

io che ho esagerato tanto, su tutto

أذهبُ وحيداً كما ولدتني أمي  
لأجلس في أيقونتي.

vado avanti, da solo, come mia madre mi ha fatto  
e mi siedo nella mia icona.

## صورة المنزل في "بيت جالا" Una foto della casa di Beit Jala

عليه أن يعود ليُغلق تلك النافذة،  
ليس واضحاً تماماً،  
إذ كان عليه أن يفعل ذلك  
الأشياء لم تعد واضحة  
منذ أن فقدَها  
وبدا أن حفرةً انفتحت في مكان ما منه

Deve tornare a chiudere quella finestra  
ma non è del tutto chiaro,  
se deve farlo o meno  
le cose non sono più chiare  
da quando le ha perdute  
e pare si sia aperta una crepa da qualche parte dentro sé.

أنهكه إغلاق الثغرات  
وإسناد الأسيجة  
ومسح الزجاج  
وتنظيف الحواف  
ومراقبة الغبار الذي، منذ أن فقدَها،  
بدا كما لو أنه يستدرج ذكرياته إلى خدائِع وأفخاخٍ  
مثل حيلة تبدو طفولته من هنا  
أنهكه، تماماً، تفقد الأبواب  
ومصاريع النوافذ  
وأحوال النباتات  
وتنظيف الغبار  
الذي لم يتوقف عن التدفق  
إلى الغرف والأسرة والشراشيف والأواني  
وإطارات الصور على الجدران

Stremato dal chiudere le fessure  
puntellare gli steccati  
lucidare i vetri  
pulire i bordi  
ispezionare la polvere che, da quando le ha perdute, le cose,  
pare attiri i suoi ricordi verso inganni e trappole  
come sembra un trucco da qui la sua infanzia  
stremato, del tutto, dal controllare le porte  
le ante delle finestre  
le condizioni delle piante  
dallo spazzare la polvere  
accumulatasi incessante  
nelle stanze e sopra i letti, su lenzuola e tegami  
sulle cornici di foto appese alle pareti.

منذ أن فقدَها وهو يجلس في بيوت أصدقائه، الذين يتناقصون،  
وينام في أسرتهم التي تضيق  
بينما الغبار يأكل ذكرياته "هناك".

Da quando le ha perdute, si trova presso amici,  
che sono sempre meno, dorme nei loro letti sempre più stretti  
mentre la polvere divora i suoi ricordi, "lì".



عليه أن يعود ليُغلق تلك النافذة  
النافذة العلوية التي غالباً ما ينساها في نهاية الدرج المؤدّي إلى السطح.  
Deve tornare a chiudere quella finestra che spesso dimentica,  
quella superiore alla fine delle scale che portano al tetto.

منذُ أن فقدَها  
وهو يمشي دونَ سببٍ  
الغاياثُ الصغيرةُ للنهارِ لم تعدْ واضحةً أيضاً.  
Da quando le ha perdute  
va avanti senza una ragione  
neanche i piccoli propositi del giorno, gli sono più chiari.

## كما لو أنه هي Come se lui fosse lei

فكّر في ذلك الإحساس الذي يشبه أن تحمل طوال الرحلة حقيبة سواك وروايته دون أن تنتبه بينما روايتك تموت عند خطأ البداية وتجف في أنحاء الإشارات والوجوه والمواعيد الملقوفة بعناية بانتظار أن تحدث.

Pensò a quella sensazione come portare in viaggio il bagaglio e il racconto di un altro distrattamente mentre muore sul punto di partenza il tuo di racconto entro cui si consumano i segni, i volti, gli appuntamenti avvolti con cura nell'attesa che avvengano.

فكّر أيضاً إنه حمل رواية ميت أو شخص لم يأت أصلاً.

Pensò pure: ha portato il racconto di un morto o di qualcuno che non è mai venuto.

خطأ ما حدث هناك عند خطأ البداية خطأ صغير يراكم عتمته بصبر ميت ودأبه.

Deve essere stato un errore ciò che avvenne lì sul punto di partenza un piccolo errore che ha addensato l'oscurità con la pazienza e la tenacia dei morti.

كان عليه أن يعرف عندما كان الموتى يفتحون أعلامه ويدخلون إليها بتمهل العارف ورييته موتى لم يلتق بهم من قبل، أو هكذا خيل إليه، ولكنهم يواصلون الدخول بهيئاتهم المشوشة!

Lo doveva sapere quando i morti aprivano i suoi sogni, introducendosi all'interno con l'accortezza e la diffidenza di chi sa morti mai incontrati prima, o così almeno credeva, che continuavano a entrare nelle loro forme indistinte!

كَانَ عَلَيْهِ أَنْ يَعْرِفَ  
عِنْدَمَا سَأَلَ الْمَرْأَةَ الَّتِي وَجَدَهَا بِالْمَصَادِفَةِ، فِي الشَّرْفَةِ تَسْقِي زَهْرَ الْخُبَيْزَةِ،  
عَنْ اسْمِهَا  
كَانَتْ تَرْتَدِي قَمِيصاً رَجَالِيًّا، تَذَكَّرَ أَنَّهُ ابْتَاعَهُ مِنْ تَاجِرٍ جَوَّالٍ فِي الصَّيْفِ،  
وَوَخْفًا مَنزِلِيًّا وَكَانَ هُنَاكَ مَا يَشِي بِقَدَمِ وَجُودِهَا وَنِزَاهَتِهِ

Lo doveva sapere  
quando chiese il nome di quella donna, incontrata per caso sul  
balcone mentre innaffiava la malva,  
si ricordò che indossava una camicia da uomo, acquistata da un  
venditore ambulante d'estate, e delle pantofole, e ciò sconfessava la  
presenza ancestrale di lei e l'imparzialità di lui

أَوْ  
عِنْدَمَا، اسْتَتْنَاهُ الضَّابِطُ، هَكَذَا وَهُوَ يَنْكُشُ أُسْنَانَهُ،  
مِنْ دَوْرِيَّةٍ مَنْتَصِفِ اللَّيْلِ، تِلْكَ الَّتِي أُبَيِّدَتْ دُونَ رَأْفَةٍ عَلَى  
بُعْدِ أَمْتَارٍ مِنَ السَّاتِرِ التَّرَابِيِّ.

oppure,  
quando l'ufficiale con il suo stuzzicadenti lo identificò, così,  
dalla pattuglia della mezzanotte, quella annientata senza pietà  
a pochi metri dalla barriera.

أَوْ الرَّائِحَةَ  
الرَّائِحَةُ الَّتِي تَوْقَطُهُ فِي الصَّبَاحَاتِ، الشَّتَائِيَّةِ تَحْدِيدًا،  
الرَّائِحَةُ الَّتِي لَهَا عَيْنَانِ أَسْيَوِيَتَانِ تَحِيطَانِ بِهِ مِثْلَ نَبْعٍ وَتَوَاصِلَانِ بَعَثَ  
فَرَاشَاتٍ مَلُونَةٍ إِلَى قَلْبِهِ.

O il profumo,  
quel profumo che lo svegliava specialmente nelle mattine d'inverno,  
quel profumo dagli occhi asiatici che lo cingevano come fonte  
e non smettevano di inviare al suo cuore farfalle colorate.

أَوْ  
عِنْدَمَا رَأَى نَفْسَهُ عَلَى الضَّفَّةِ الثَّانِيَةِ لِلْبَحِيرَةِ، كَانَ يَرْتَدِي ثَوْبًا خَفِيفًا مِنْ  
الْحَرِيرِ الْأَزْرَقِ وَثِمَةً نِسَاءً يَضْحَكْنَ فِي الْأَجْمَةِ، كَانَتْ هُنَاكَ، أَيْضًا، امْرَأَةٌ لَمْ  
يَتَّبِعِينَ وَجْهَهَا تَوَاصَلُ تَذَكَّرَهُ وَتَبَعَتْ اعْتِرَافًا مَشْوِشًا بِذُنُوبِهَا بِكَادٍ يَعْرِفُهَا، عَثَرَتْ  
وَمَصَافِحَهُ سَرِيعَةً يَدٌ بَارِدَةٌ عَلَى كَتْفِهِ الْعَارِيَّةِ... صَوْتٌ يَتَقَدَّمُ مِنَ الْمُنْعَطِفِ أَوْ  
الضَّوِّ فِي الشَّقَةِ الْمَجَاوِرَةِ الَّتِي مَاتَ سَاكِنُهَا الْوَحِيدُ مِنْذُ أُسَابِيْعِ.

Oppure,  
quando si ritrovò sull'altra riva del lago, indossava un abito azzurro  
di seta leggero, alcune donne ridevano nel canneto, c'era anche una  
donna di cui non distingueva i tratti, che si ricordava ancora di lui e  
gli fece confessioni confuse di peccati che lui vagamente riconobbe,  
degli inciampi, una rapida stretta di mano, una mano fredda sulle  
sue spalle nude, una voce proveniente da una curva o la luce di un  
vicino appartamento, in cui da settimane era morto l'unico inquilino  
rimasto.

هنا كان الأمر يلتبسُ عليه تماماً ويبدأُ العشبُ بالتطاول حتى يغطي ضحكَ  
النساءِ على الأجمة، وتتكاثرُ رائحةُ النعناعِ وجذورُ القصبِ لتفصلَ المكانَ  
برمتهِ عمّا حوله ويبدأُ ذلك الإحساسُ بإحاطتهِ فيجدُ نفسه وحيداً في  
ذكرياتِها، المرأة،  
Lì, tutto divenne così opaco, l'erba iniziò a estendersi fino a  
ricoprire le risa delle donne del canneto, il profumo della menta e i  
semi dei giunchi si congiunsero per separare definitivamente il  
luogo dal resto attorno e quella sensazione iniziò ad assediare per  
ritrovarsi solo nei ricordi di lei, di quella donna,  
come se lui fosse lei!

كما لو أنه هي!

## لم يكن نائماً Lui non dormiva

هناك امرأةٌ مغلوبَةٌ على أمرها في نومه  
امرأةٌ منطويةٌ ومشغولةٌ بأفكارٍ بسيطةٍ  
وفضائلٍ لا حاجة لها

Nel suo sogno c'è una donna vinta  
una donna introversa preoccupata da piccoli pensieri  
e altre cose superflue

امرأةٌ تدخلُ غرفتهُ كلما غفا  
وتحدقُ في  
قلبه،  
تماماً في قلبه،  
ثم تأخذُ زهرةً من المزهريّة وتذهبُ  
قبل أن يستيقظَ ليُعدَّ الزهورَ التي نقصتُ واحدة

una donna che gli entra nella stanza non appena si addormenta  
e guarda fisso  
il suo cuore,  
lo sguardo fisso, esattamente sul cuore,  
poi prende un fiore dal vaso e se ne va,  
prima che lui si svegli per contare i fiori nel vaso a cui manca uno

كلما غفا يجدُ نفسه يطوفُ منفرداً  
في أقواسٍ لا نهاية لها  
وطرقٍ بألوانٍ مائيةٍ  
يتعلقُ في الرائحة الحميمة لغيابِ المرأة  
كما لو أنه يتجولُ في ذكرياتِ الزهورِ الناقصة

ogni qualvolta si addormenta, si ritrova a vagare da solo  
per infiniti archi  
e per strade in acquerelli  
sospeso all'intimo aroma dell'assenza di una donna  
come se stesse errando tra le memorie di fiori mancanti

اليومَ  
في الخامسة والنصف صباحاً  
كانتُ تقفُ خلفَ الزجاجِ  
وكانتُ تحدقُ في عينيه

oggi  
alle cinque e mezzo del mattino  
lei stava lì dietro a una vetrata  
e lo fissava negli occhi

ولم يكن نائماً. e lui non dormiva.

## مثل حلم في الظهيرة Come un sogno di mezzogiorno

لم يفكر، لحظة، أن الحديقة خلف غرفته تماماً  
Non pensò un solo istante che il giardino fosse esattamente alle  
أن سيديّة تنامٌ وحيدةً في الشقّة الأخرى  
e che una signora dormisse sola nell'altro appartamento  
تهيئ كلّ أمسيةٍ عشاءً بارداً لاثنتين  
ogni sera preparava una cena fredda per due  
تشعل شمعةً  
accendeva una candela  
وتنوّس الأصواء كي تتسلّل الأصوات نحو فراشها  
poi abbassava le luci per sentire le voci insinuarsi verso il letto  
لتنام في طياتها  
per dormire tra le loro pieghe

تختارُ زائرَها كما تختارُ حلمًا  
sceglieva il suo ospite come avrebbe scelto un sogno  
أو تؤثتُ رغبةً:  
o arredato un desiderio:

البابُ للمفتاح  
la porta, per la chiave  
والدرجاتُ رائحةُ الغريب  
le scale, profumo di straniero  
وقد تراكم في الغياب.  
accumulato nell'assenza.  
الياسمينُ شرفةُ الماضي  
Il gelsomino, terrazza del passato  
السياجُ سجيّةُ النهدين  
la siepe, carattere dei seni  
نوعُ الحب  
il tipo d'amore  
والعشبُ البعيدُ، الناسُ في دنيا من الأعذار  
e l'erba distante, le persone in un mondo di scuse  
حيثُ لكلّ وقتٍ صوتهُ  
in cui ogni tempo ha la sua voce  
ولكلّ أمنيةٍ جناح.  
ogni augurio un'ala.

ولم يفكر، لحظة، أن يفتحَ الشباك  
E non pensò, un solo istante, di aprire la finestra  
حيثُ تفتحتُ وبلا انتظار،  
dove senza attesa, si dischiuse  
مثل حلم في الظهيرة،  
come un sogno di mezzogiorno  
دهشةُ الأزهارِ فوق شجيرةِ التفاح.  
lo stupore dei fiori sopra a un albero di melo.

Edizioni

لا شامة تدل أمي عليّ

**Nessun neo mi rivela a mia madre**

Edizioni



**خذيني من يدي يا سارة    Prendimi per mano Sara**

خذيني من يدي يا سارة  
أنا أعمى ولا أرى  
أفكر بالبكاء كلما هبّت رائحة العشب المجزوز في راحة يدك.  
Prendimi per mano Sara,  
sono cieco, non vedo  
ogni volta che dal tuo palmo si leva il profumo dell'erba tosata, mi  
viene da piangere.

خذيني من يدي أيتها العشيّة  
أنا صغير ولا أعرف  
وتدوخ رجلاي  
عندما تنحنين عليّ ويتمرجح، دون قصد، أمام عيني نهذاك الطليقان.  
Prendimi per mano, tu che conosci le erbe!  
Sono bambino e non so  
mi tremano le gambe  
quando ti chini su di me e, senza volere, davanti ai miei occhi  
oscillano liberi i tuoi seni.

لا أعرف الطريق إلى حلب Non conosco la strada per Aleppo

خذيني من يدي يا سارة  
أمي نائمة وأبي أخذه النهر  
وليس عندي حلم لأنام.

Prendimi per mano Sara,  
mia madre dorme, mio padre l'ha preso il fiume  
ed io non ho sogni per dormire.

إخوتي أخذهم النساجون إلى حلب  
وتركوني هنا لأخبر أمي عندما تستيقظ  
أن النهر أخذ أبي  
وأن النساجين أخذوا إخوتي  
وأنها ميتة.

I miei fratelli, i tessitori li hanno portati ad Aleppo  
e mi hanno lasciato qui ad annunciare a mia madre, al suo risveglio,  
che il fiume ha preso mio padre,  
i tessitori hanno preso i miei fratelli  
e lei è morta.

خذيني من يدي يا سارة  
وصل الليل  
وأصبح النهر خلفنا  
ولا أعرف الطريق إلى حلب.

Prendimi per mano Sara  
è giunta la notte  
il fiume, ora, è dietro di noi  
ed io non conosco la strada per Aleppo.

**بينما كنت أجمع حطبك وأشعل نارك في السبوت** **Quei sabati in cui ti raccoglievo la legna e t'accendevo il fuoco**

يا سارة اليهودية  
عندما تعبرين تحت أشجار الزيتون في منحدرات الجبال وأكتافها  
عندما تهبطين تلك السناسل المرسومة بأيدي الفلاحات  
نادي عليّ فأظهر لك من الظلال في عينيك العربيتين  
واذكرني اسمي وتسلقي مقاطعه الألف.

Sara l'ebrea,  
quando passi tra gli ulivi sui fianchi e i dorsi dei monti  
e scendi giù per quei ronchi fatti da mani di contadine  
chiamami e dalle ombre apparirò ai tuoi occhi arabi  
fa' il mio nome e scalane i mille tratti.

وحدنا في هذه العتمة ننظر فلا نرى.  
Soli, in questo buio, guardiamo senza vedere.

لا نجم لنهتدي  
ولا عصا نتوكأ عليها ونهش بها تعالب التلال،  
ولا درب لنسلك.

Non abbiamo stelle a guidarci  
né bastoni a cui appoggiarci, con cui domare le volpi sui colli  
né un sentiero a condurci.

لا بيت لي  
ولا منفى لك.

Io non ho casa  
e tu non hai esilio.

سنة إخوتي وأنا سابعهم  
ولا شقيقات لي.

Ho sei fratelli, sono il settimo,  
e non ho sorelle.

الأدلاء ساقوا القوافل إلى الصحراء  
وتركوا الحنين على الأسيجة.

Le guide hanno condotto le carovane al deserto  
lasciando la nostalgia sulle siepi.

الأدلاء،  
ضيوفك الموتى.  
لا أثر لهم على التراب  
ولا خبز لهم في البيوت.

Le guide,  
sono i morti che tu ospiti.  
Non c'è loro traccia sul sentiero  
né loro pane in casa.

وأنت تتقلبين في نومك تتلملم خيول قديمة في أحواش البيوت  
وتتنهد العربات المتروكة على جنبات الطرق،  
ويتنهد شعراء فقدوا علامات السلالة،  
البغال وحدها تصعد جروف الجبال مثل كتيبة منتصرة وميتة.

Mentre ti rigiri nel sonno vecchi cavalli si agitano nel cortile di casa  
e sospirano i carri abbandonati ai lati delle strade,  
sospirano quei poeti che han perduto i segni della progenie,  
soli, i muli scalano i promontori come un'armata trionfante, morta.

نائمة، وأنا أفكر بك،  
وفي الليل أنسل خيوطي من بساطك بلا جدوى.

Mentre dormi, ti penso,  
e di notte inteso invano i miei fili dal tuo tappeto.

كان حادثاً  
ولم تكن نبوءة.

Fu un fatto,  
non una profezia.

في الزوال تبهت الهيئات المتروكة للشجر والبيوت ويزفر المنفيون في  
مناماتهم  
فيهدر الهواء الذي يتجمع في كوابيسهم، بينما أنت تتقلبين في نومك،  
وتخشخش الأوراق الجافة تحت خطى المحاربين القتلى.

Al pomeriggio sbiadiscono le sagome abbandonate di alberi e case  
gli esuli ansimano a letto  
e strepita l'aria raccolta nei loro incubi, mentre ti rigiri nel sonno,  
al fruscio di foglie secche sotto i passi di militi caduti.

هل سمعت هسيس الأوراق وهي تزحف وتهمهم في الأعراس،  
وهل لعت عيون الموتى في أحلامك  
بينما كنت أجمع حطبك وأشعل نارك في السبوت ؟

Lo hai sentito il brusio delle foglie che strisciavano, ronzando nel cortile,  
nei tuoi sogni brillavano gli occhi dei defunti  
in quei sabati in cui ti raccoglievo la legna e t'accendevo il fuoco?

لا ضوء لأدك ولا شامة لتدل أمي علي Non c'è luce che ti riveli, né un neo che mi riveli a mia madre

يا سارة الناصرية  
ليس عندي ضوء لأدك  
ولا شامة لتدل أمي علي.

Sara la nazarena  
non ho una luce che ti riveli  
né un neo che mi riveli a mia madre.

الصبية ذهبوا إلى الوديان،  
النساء تركن الخبز على التراب  
والرجال سحبهم قائد المائة من أعناقهم  
وأغلق المسالك إلى بيت لحم.

I giovani si spinsero fino alle valli  
le donne lasciarono il pane per terra  
e gli uomini, trascinati per il collo dal centurione  
che chiuse i sentieri per Betlemme.

صرخات الرهبان المنحورين على صخور "وادي القلط" ومنحدراته  
وصلت صباحا بعد سبعة أيام بلياليها، مختلطة بصيحات الجنود الفرس  
ورائحة دمائهم وضعتها الريح على العتبات المنخفضة لبيوت المسيحيين.

Le grida di monaci trucidati la notte sulle rocce di Wadi Qelt e i suoi  
pendii  
giunsero al mattino, sette giorni dopo, sovrapposte a quelle dei  
soldati persiani  
e all'odore del loro sangue che il vento portò sulle basse soglie delle  
case dei cristiani.

خذي معك إلى تلال الحجارين  
أجمع لك القش لتنامي في الليل  
وأغني في مسالك الجبال فيطمئن فؤادك.

Portami con te sulle colline dei tagliapietre  
raccoglierò la paglia per la notte per farti dormire  
e canterò sui sentieri dei monti per allietarti il cuore.

خذي معك، أنت خائفة  
وصوتي جميل.

Portami con te, che hai paura  
e io ho una voce gentile.

## لم يأت أحد Non venne nessuno

لم يأت أحد،  
القتلى فقط وصلوا مبكرين  
وجلسوا بهيئاتهم المشوشة.

Non venne nessuno,  
solo i morti giunsero di buon mattino  
e si sedettero con le loro forme indistinte.

في هواء القاعة كان الدخان ورماد الأسرة المحترقة  
يزوبع مثل ثلج أسود.

Il fumo e la cenere dei letti bruciati infuriavano  
nell'aria della sala come neve nera.

كان يأتي، الدخان، عبر النوافذ المغلقة بحرص  
ومن تحت الأبواب ومن الأرضية النظيفة،  
ويندفع من النقوش الفارسية على البساط.  
ويتعلق في الستائر والشراشف المنشأة وأكاليل الزهر  
وزجاجات المياه المعدنية....

Filtrava, il fumo, dalle finestre chiuse con cura  
da sotto le porte, dal pavimento limpido,  
erompeva dai ricami del tappeto persiano.  
Si attaccava alle tende, alle tovaglie inamidate, alle ghirlande  
e alle bottiglie d'acqua minerale.

ثم قال شخص، لم نتبيئه، يصف الأمر فيما بعد :  
لم يحضر أحد  
فقط القتلى وصلوا مبكرين  
دون ملفات مدروسة  
وبحجة وحيدة خرساء!

Qualcuno, non capimmo chi, spiegò come poi andarono le cose:  
non si presentò nessuno,  
solo i morti giunsero di buon mattino  
senza fascicoli esaminati  
e con una sola tesi muta!

## بحكم العادة Per abitudine

الجندي الذي نسيته الدورية في الحديقة،  
الدورية التي نسيها "حرس الحدود" على الحاجز،  
الحاجز الذي نسيه الاحتلال على العتبة،  
الاحتلال الذي نسيه السياسي في حياتنا،  
السياسي الذي كان جنديا في الاحتلال.

Il soldato dimenticato in giardino dalla pattuglia,  
la pattuglia dimenticata dalla "Guardia di Frontiera" al check point,  
il check point dimenticato dall'occupazione sulla soglia,  
l'occupazione dimenticata dal politico nella nostra vita,  
il politico che era un soldato dell'occupazione.

"الميركافا" التي نسيها الجيش في المدرسة،  
الجيش الذي نسيته الحرب في المدينة،  
الحرب التي نسيها الجنرال في الغرفة،  
الجنرال الذي نسيه السلام في نومنا،  
السلام الذي كان يقود "الميركافا"...

Il "Merkava" dimenticato a scuola dall'Esercito,  
l'Esercito dimenticato in città dalla guerra,  
la guerra dimenticata dal Generale nella stanza,  
il Generale dimenticato nel nostro sonno dalla pace,  
la pace che guidava il "Merkava"

ما زالوا يطلقون النار على رؤوسنا  
دون أوامر،  
هكذا،  
بحكم العادة.

e continuano a spararci alla testa  
senza ordini impartiti,  
così,  
per abitudine.

## بعد عبور الأباتشي Dopo il passaggio degli Apache

لا حيلة ولا منفذ. Non c'è modo e non c'è scampo.

كأنني ولدت لأرى  
وكأنهم ولدوا ليشقوا. Come se io fossi nato per assistere  
e loro per patire.

وأنا أراهم يصعدون من الدخان وينهضون من إطارات صورهم المحطمة  
وهم يواصلون بيأس رصين، كما لو أنه ولد معهم،  
البحث عن عاداتهم الميتة  
ومفرداتهم التي بقيت حيّة بعد عبور الأباتشي  
أو تلك التي ولدت أثناء موتهم. Mentre li vedo salire dal fumo, uscire dalle cornici delle loro foto  
in frantumi,  
continuare a cercare con sconforto sublime, come fosse nato con  
loro, le consuetudini finite  
le parole sopravvissute al passaggio degli Apache  
o quelle nate mentre essi morivano.

وهم يبحثون بقلق عن الرسوم المشغولة باليد على الوسائد  
الرسوم التي، لأمر ما، يتذكرونها الآن. Ancora, cercare con ansia i disegni fatti a mano sui cuscini  
i disegni, che per qualche ragione, rievocano ora.

ولا ساتر لي سوى الخجل الغامض،  
كما أشار شاعر غزي،  
أمام أولئك الذين يواصلون التحديق بي  
بحثاً عن ذكريات أولادهم. E io non ho scudo che questa ambigua timidezza,  
quella indicata da un poeta di Gaza,  
davanti a chi continuava a fissarmi  
in cerca dei ricordi dei propri figli.



لم نصل بعد Non siamo ancora arrivati

لا الروايات تغوي Non seducono i romanzi,  
ولا الشعر يُحمل للعارفين. né donata è la poesia a chi sa già.

المقاصد متروكة دون معنى يؤنثها Gli obiettivi lasciati così, senza un senso che li rivesta  
أو يد قد تشني بالسؤال. o una mano che possa chiedere.

التمائيل تهبط كي تستريح مرّقشة بالطيور. La statue cadono per riposare, decorate dagli uccelli.  
الأناشيد، تلك التي غالباً ما تظلّ وراء المسيرات، Gli inni, quelli che il più delle volte restano in fondo ai cortei,  
تهرم في نومها دون وعد. invecchiano nel loro sonno, senza nulla promettere.

لا الأمر يُقضى Non passa  
ولا الوقت ينفد né scade il tempo

لا شيء يحدث كيما نصدّق nulla accade per farci credere  
أنا وصلنا إلى هذه الأرض! che siamo arrivati in questa terra!

## نشيد التماثيل L'inno delle statue

ها نحن نتعثر في أحلامنا وننهض  
لنصل إلى الساحات في الوقت.  
Eccoci incespicare nei nostri sogni  
prima di svegliarci per arrivare in tempo alle piazze.

هياتنا المصنوعة على شكل الآلهة  
وأعضاؤنا المكشوفة  
للمارة والنوافذ والطيور بحوزتنا.  
Le nostre sagome costruite sullo stampo degli dei  
i nostri corpi esposti  
ai passanti, alle finestre, agli uccelli qui da noi.

البلاغة  
والحيلة  
والغايات المنحنية مثل أقواس النصر، أيضا.  
La retorica  
la tattica  
persino gli obiettivi curvi come archi di trionfo.

الحشود  
والنوايا الفصيحة  
والحكمة المنجزة في إثرنا.  
Le folle  
i nobili intenti  
e la saggezza conseguita sulle nostre tracce.

العلامات التي أنجزها نحّاتون مهرة  
على أضلاع الصدر  
وانحناءات الكتف  
وعظمة الحوض  
تواصل نموها على أجسادنا  
مثل متسلقات دؤوبة.  
I segni realizzati da abili scultori  
sulle costole e lo sterno  
le curve delle spalle  
e l'osso pelvico  
continuano a crescere sui nostri corpi  
come rampicanti infaticabili.

طاعاتنا عمياء      La nostra obbedienza è cieca  
وسعينا محمود .      le aspirazioni, lodevoli.

تلهث ظلالنا على الأرصفة،      Le nostre ombre ansimano sul lastrico،  
فيما نحن ننهض من عثرتنا في طريقنا إلى الساحات لنصل      mentre sulla strada che porta alle piazze ci rialziamo dagli inciampi  
كما هو مقدر لنا،      perché ognuno di noi, consegnato al proprio destino،  
كلّ إلى رخامته التي كانت هناك، دائماً، بانتظاره.      giunga alla sua lapide, da sempre lì, in attesa.

كغاية عمياء      Come un traguardo cieco  
لا نجاة منها      ineluttabile  
ولا مفرّ.      fatale.

## بنت في "العباسيين" La ragazza di Piazza degli Abbasidi

ما الذي حدث لتلك البنت في "العباسيين"  
كانت خائفة من رجل المخابرات في الطابق الأول وجلوسه المتوعد على مدخل  
البنية  
كانت خائفة من الولد في الطابق الثالث  
الذي كان يهديها زهورا من الحديقة العامة، أصبح " مجاهدا " فيما بعد،

أفكر بحججها الصغيرة والضوء في عينيها العربيتين واللكنة التي احتفظت  
بها من أمها اليونانية  
وهي تصعد حافية عتمة الدرج إلى السطح لترى دمشق من غرفتي،  
بينما تصل موسيقى من شقة العازبين الفلسطينيين  
الذين وصلا من بيروت بأسماء مزيفة وكوابيس من حرب الصيف،

الذي كان يطلق نذنه على النافذة والآخر الذي يسهر في الليل،  
والناس، الناس الذين كانوا يلوحون لها، كل ليلة، قبل أن يختفوا  
في الشقق الأخرى

لم أفكر بها منذ ثلاثين سنة  
وها هي الحرب تأتي بها من جديد،  
وها أنا احدق بخطوط ظهرها الرائعة فيما تتشبث بحافة النافذة لترى  
المدينة.

Ecco cosa è successo a quella ragazza in Piazza degli Abbasidi:  
ha avuto paura di un uomo dei Servizi al primo piano, seduto con  
fare minaccioso all'ingresso dell'edificio  
poi, di un giovane al terzo piano  
che era solito donarle dei fiori, colti dal giardino pubblico, e che in  
seguito è diventato un *muğahid*,

penso ai suoi piccoli alibi, alla luce nei suoi occhi arabi, a  
quell'accento ereditato dalla madre greca,  
quando scalza saliva al buio le scale verso il terrazzo per vedere  
Damasco dalla mia stanza, mentre una musica giungeva  
dall'appartamento di quei palestinesi scapoli,  
arrivati da Beirut con falsi nomi e con gli incubi della guerra di  
quell'estate,

uno si radeva il mento alla finestra, l'altro passava la notte sveglio,  
e le persone, le persone che la salutavano, ogni notte, prima di  
sparire in altri appartamenti.

Erano trent'anni che non pensavo a lei  
ed ecco la guerra a riportarmela,  
ed eccomi fissare le linee della sua splendida schiena mentre si  
sporge sul bordo della finestra per vedere la città.

ما الذي ستفعله الآن    Cosa starà facendo ora  
وليس لديها سوى أخٍ مجنّد وثلاثة أضرحة في مقبرة المسيحيين!    se le è rimasto solo un fratello nell'Esercito e tre tombe nel cimitero cristiano!

Edizioni

## تمطر على الشارع القصير المشجر Piove sul vicolo alberato

أهبط الشارع القصير المشجر  
من مطعم "الأنجلو" إلى "البلدية"  
هناك رأيت إدوارد سعيد للمرة الأولى  
يتوكأ على إبراهيم أبو لغد،  
وقتها، كانت تمطر تحت،  
تحت مشيهما المتمهل، في الشارع القصير المشجر  
كانت تمطر على الرواية، على القماش القديم الذي يغطي الأولاد المتروكين  
في القوارب المثقوبة

Discendo il vicolo alberato  
dal ristorante "Angelo" fino al Municipio  
fu lì che vidi Edward Said per la prima volta  
con il braccio appoggiato a quello di Ibrahim Abu Lughod,  
pioveva in quel momento,  
sotto il lento incedere dei loro passi, lungo il vicolo alberato  
pioveva nel racconto, sul vecchio telo steso sui bambini  
abbandonati nelle barche forate

على الواقفين في المنعطف: المرأة التي ترتدي معطفا رجاليا والرجل الذي  
يغمر رأسه بيديه متكئا على النافذة بعد منتصف الليل.

su chi sostava sulla curva; la donna che indossava un cappotto da  
uomo e l'uomo con la testa affondata nelle mani, appoggiato a una  
finestra, dopo mezzanotte.

تمطر دون توقف وتتنبأ  
وتبرق  
وترعد

Pioveva senza pause o previsioni,  
lampi  
e tuoni,

على الشواهد والمنارات،  
على حكماء البلاط والكهنة والشعراء،  
على خطباء الساحات العامة والقضاة والممثلين، والأئمة الجدد والوعاظ  
والأولاد  
الغرقى والبنات المؤودة في الفتوى.

su lapidi e fari,  
sui saggi di corte, sacerdoti e poeti,  
sui comizianti in grandi piazze, sui giudici e sugli attori, sui nuovi  
imam e i predicatori, sui ragazzi annegati e su una bimba sepolta  
viva nella *fatwa*.

تمطر على منتظري البرابرة  
وعلى البرابرة الذين وصلوا، دون انتظار، بعد الخاتمة  
ونصبوا مخيمهم على حافة الجرف.

Pioveva su chi attendeva i barbari  
e sui barbari che arrivarono, senza aspettare, dopo l'epilogo,  
fissando le loro tende ai bordi della scogliera.

تمطر على حديث الرجلين وهما يواصلان ذهابهما تحت قوس الكينيا  
وأكواز الصنوبر المبتلة،  
ومن كل الأنحاء، التلال المحيطة بالمدينة على وجه الخصوص، كان يمكن  
سماع صياح البرابرة

ومشاهدة نارهم في الليل، كما يمكن، عندما يخفّ المطر قليلا، التنصّت  
على تنهّد إناثهم وتمييز وسوسة الأساور والخالخيل، وتهدّل شعورهن  
السوداء، وتنفس ذكورهم وهم يتجشّأون في أحلامهم.

كانت تمطر على البرابرة وعلى خيولهم ومخيمهم الغريب على تلك الحافة،  
بعد الخاتمة بقليل،  
حيث الزمن مفتوح دون رعاية على الهاوية.  
خارج تقاويم الكهنة وإيماءات القضاة وأعياد الملك وعجائب الممثلين،  
وأدعية الأئمة وأمثلة الوعاط، ونصائح الغرقى وسؤال الموؤودة الوحيد .

وحين كلّ شيء، كلّ شيء تقريبا،  
متعلّق بمكر الآلهة ومشاغلاها  
وكيد بناتها الضجرات.

Pioveva sul racconto dei due uomini che continuavano a camminare  
sotto l'arco dell'eucalipto e le pigne bagnate,  
in ogni dove, soprattutto sulle colline attorno alla città, si potevano  
udire le grida dei barbari

e vedere il loro fuoco, di notte, e quando diminuiva un po' la pioggia  
si potevano udire i sospiri delle loro donne, distinguere il tintinnio di  
braccialetti e cavigliere, il ciondolare dei capelli neri e il respiro dei  
loro uomini che ruttavano nel sonno.

Pioveva sui barbari, sui loro cavalli, sul loro strano accampamento sul  
confine, poco dopo l'epilogo, dove il tempo incustodito era aperto  
sull'abisso. Fuori dai calendari dei sacerdoti, dal gesticolare dei  
giudici, dalle feste reali, dai prodigi degli attori, dalle prediche degli  
imam e i moniti dei predicatori, le raccomandazioni degli annegati e  
l'unica domanda della bimba sepolta viva.

E quando tutto, o quasi,  
ha a che fare con l'astuzia degli dei e i loro affanni,  
e coi complotti delle loro figlie annoiate.

## لا أنت ولا أنا Né tu, né io

البياض هبط من الجدار ووصل البساط الفارسي  
أضواء الحافلات ترجّ السرير والظلال  
وثمة هسيس يأتي من لوحة الشتاء المعلقة على العتمة،  
الهسيس الذي يضيء الغابة في كوابيسنا .

Il bianco è venuto giù dal muro ed è arrivato il tappeto persiano  
i fari delle corriere scuotono il letto e le ombre  
e un sussurro proviene dal quadro invernale appeso al buio,  
il sussurro che illumina il bosco nei nostri incubi.

دوريات الحرس ونداءاتهم تقلق الحشائش والطيور الهاجعة  
وتترك الفتى المختبئ في الحفرة مثل قطعة قماش ميتة.

Le pattuglie della Guardia e i loro richiami angustiano l'erba e gli  
uccelli assopiti  
e lasciano quel giovane riposto nella fossa come un panno morto.

المرأة التي يغتصبها زوجها، كل ليلة تقريبا، غفت على النافذة بانتظاره.

La donna violentata, oramai ogni notte, dal marito, si è appisolata  
alla finestra, in attesa che lui torni.

الولد اليكّاء ابن جارتنا المسيحية ما زال يصرخ تحت الناموسية  
بينما أمّه تشير بيديها الإثنتين نحو العتمة.

Il bimbo piagnucolone, figlio della nostra vicina cristiana, non  
smette di gridare sotto la zanzariera, mentre sua madre indica il buio  
con entrambe le mani.

الأرملة تتفرج على الصور وتضحك من كل قلبها.

La vedova guarda le foto e scoppia a ridere.

الضوء القادم من إنارة الشارع الوحيدة ضرب الأرضية والجدار وأصاب  
صورة العائلة،  
الأصوات القليلة تتسلق الأسيجة مثل أشباح قلقلة وصامتة

La luce proveniente dalla strada ha centrato il pavimento, la parete e  
la foto di famiglia,  
le poche voci scalano i recinti come spettri inquieti e silenti



<p>كل شيء هو الظل الآن خارج خط الضوء، الأشياء تبدو كظلال جفت في العتمة. الرجل الذي يغتصب زوجته، كل ليلة تقريبا، رجع من شغله وأغلق النافذة.</p>	<p>tutto adesso è ombra oltre la linea della luce, gli oggetti sembrano ombre essiccate al buio. L'uomo che, oramai ogni notte, violenta sua moglie è tornato dal lavoro e ha chiuso la finestra.</p>
<p>في الحفرة تكوّر الفتى مثل جنين، وكان هناك من يصرخ بين الظلال.</p>	<p>Nella fossa, il ragazzo si è accucciato come un feto, e qualcuno li gridava tra le ombre.</p>
<p>جارتنا المسيحية، أم الولد البكاء، تصلي أمام الناموسية حيث غفى الولد وهو يئنهنه.</p>	<p>La nostra vicina cristiana, la madre del piccolo piagnucolone, sta pregando davanti alla zanzariera sotto cui si è addormentato il figlio tra i singhiozzi.</p>
<p>نامت الأرملة، دون أن تتغطّى، كالعادة، نهداها يتنفسان تحت الضوء الجانبي بقلق وركبتها تلمع، بينما في الصورة يضحك رجل سمين مثل طفل وهو يتفرّج عليها.</p>	<p>La vedova si è addormentata, senza coprirsi, come al solito; i suoi seni respirano ansanti sotto la luce laterale, e le ginocchia brillano, mentre, nella foto, un uomo obeso la guarda e ride come un bambino.</p>
<p>أرأيت، لا أنت ولا أنا يمكنه الغناء وحيدا في هذه البرية.</p>	<p>Hai visto, né tu, né io possiamo cantare da soli, in questo deserto.</p>

## أغنية البنت عند السياج Il canto della ragazza presso la siepe

دعي الأمر يحدث،  
قال المسافر للبنت عند السياج.  
Lascia che accada,  
disse il viaggiatore alla ragazza presso la siepe.

وقال الغريب لها :  
اتركي الأرض تمشي إلى أهلها  
واعقدي خصلة الشعر  
كي تسعدي في الزواج.  
E le disse uno straniero:  
lascia che la terra vada dal suo popolo  
e tieni legate le tue ciocche  
così sarai felice al matrimonio.

وقال لها طائر عابر :  
يا ابنتي  
لا تنامي هنا،  
أشعلي النار فالبرد يطوي الطريق  
وراء التلال كسجادة في الهواء.  
E le disse un uccello che passava:  
figlia mia  
non dormire qui,  
accendi il fuoco che il freddo avvolge la strada  
dietro le colline come un tappeto al vento.

وقال المجنّد للبنت :  
لن تعرفيني إذا عدت  
فال حرب تآكل من يقتلون ومن يُقتلون  
ولا شيء يرجع إلا العواء.  
E le disse un soldato appena arruolato:  
non mi riconoscerai se tornerò  
perché la guerra divora chi uccide e chi è ucciso  
e nulla torna indietro, solo l'ululato.

وقال لها ولد في الجوار :  
رأني أبي ميتًا في المنام  
فأفصاك عنّي.  
E le disse un ragazzo lì nei paraggi:  
mio padre mi ha visto morto in sogno  
e ti ha strappato via da me.

وقالت لها البئر :  
عيناك منّي.  
E le disse il pozzo:  
i tuoi occhi mi appartengono.

## في الثناء على دمشق In lode di Damasco

سيبقى الثناء على حاله في دمشق وأسيجة الياسمين ستبقى ويأتي لها فتية من سهول الجنوب، دمشق، ورأس البسيط ووادي النصارى	La lode di Damasco resterà immutata e così le siepi di gelsomino e giovani a lei verranno dalle pianure del Sud, da Damasco, Ra's al-Basīṭ e Wādī al-Naṣāra
مشاة، ودهشتهم زهرة القطن، بيضاء ... بيضاء، تمتمة الخيط قبل النسيج وقبل القماش.	in cammino nel loro stupore, fior di cotone, bianco ...bianco, filo che mormora prima della trama, prima del tessuto.
وتهبط مشغولة من قرى الكرد بنت وتجتاز نهريين غربا وشرقا، نساء من القصب المر يأتينها حاسرات، على نية الحسن، بيضا وسمر وتبقى دمشق على حالها فتنة في الكتاب مفسرة في الحواشي.	E indaffarata una fanciulla scenderà dai villaggi curdi, traversando due fiumi a ponente e levante, donne da amari giunchi le andranno incontro, svelate, con buone intenzioni, bianche e brune e Damasco resterà immutata, sedizione nel Libro spiegata in nota.

## في الثناء عليها In sua lode

والفتاة التي من دمشق ستبقى  
ويبقى لها ضوءها في الفراش  
وتبقى لها وسوسات الأساور في عتمة فوقها كالثياب  
وهاء وتاء تخالس عشاقها بين باين، توما الغريب وباب الحجاز .

E la giovane di Damasco resterà  
resterà la sua luce nel letto  
resteranno i tintinni dei suoi braccialetti nel buio che su di lei  
incomberà come vesti  
e una *hā'* e una *tā'* guarderanno di soppiatto i suoi amanti tra due  
porte, Bāb Tūmā lo straniero e Bāb al-Ḥiḡāz.

ويبقى لها صوتها، بحّة في الظلال  
كطير وحيد مضى موهنا  
وتصعد غرفتها في المجاز  
فيشهب ما ظلّ منها هناك  
ويشهب ما ظلّ منها هنا .

Le resterà la voce, afona nell'ombra  
come un uccello solo nel cuore della notte  
lei salirà in camera nella metafora  
e lui avrà un sussulto per ciò che lì di lei è rimasto  
per ciò che qui di lei è rimasto.

Edizioni

مشاة ينادون إخوانهم

**In cammino invocano i fratelli**

Edizioni

## الذين وصلوا هناك      Quelli che giunsero lì

الذين وصلوا البحيرات - وهم قلة على أي حال، ويكثر بينهم المدعون - قالوا إنهم، يقصدون الموتى، يصلون هناك فرادى يحملون شهاداتهم على أذرعهم مثل أغطية من العالم الآخر. قالوا أيضاً، إنهم، الموتى، يبدوون بإخراج ذكرياتهم من صدورهم كما تخرج النواة من اللب. وإنهم يرصفونها على الرمل قطعةً قطعةً فتسعى وحدها، مثل طيور فرغت من حبسها، إلى الماء. آخرون - أقل حنكةً - قالوا إنهم - أي الموتى - يجفّفون أيامهم على الرمل مثل خرق مغسولة، وهناك من قال مثل أثاث مستخدم بهتته كثرة الاستعمال، ويبدوون بروايتّها لإزالة الغبار من الزوايا المعتمة وعن مقابض الأبواب ومساند المقاعد والملابس المعلقة على حبال الغسيل وزجاج النوافذ والمرايا وصور الرحلات والزواج.

الذين وصلوا من البحيرات، قالوا ذلك وأكثر، ولم يصدّقهم أحد.

Quelli che giunsero ai laghi – pochi comunque, di cui erano tanti i pretendenti – dissero che loro – i morti – erano arrivati lì ad uno ad uno trascinando i loro sospiri sulle braccia come coperte dagli Inferi. Dissero, inoltre, che loro – i morti – avevano iniziato a tirar fuori dal petto i ricordi come si estrae il nocciolo dalla polpa. Li avevano lastricati sulla sabbia, uno ad uno, come uccelli liberi dalla gabbia in cerca solo d'acqua. Altri – meno sofisticati – dissero che quelli – sempre i morti – avevano asciugato i loro giorni sulla sabbia, come stracci lavati, o secondo qualcun altro, come mobili usati, sbiaditi dall'usura. E si erano messi a raccontare, per rimuovere la polvere dagli angoli bui, dalle maniglie delle porte, dai braccioli delle poltrone, dagli abiti appesi ai fili del bucato, dai vetri delle finestre e dagli specchi, dalle foto dei viaggi e delle nozze. Quelli che giunsero dai laghi dissero questo e altro, ma nessuno credette loro.

## نائم في ممر الطيور Mentre dormo nel passaggio degli uccelli

نائم في ممر الطيور  
الشجيرات مائله في منامي  
وثمة خفق بعيد لأجحة لم تصل بعد،  
أجحة لا أراها، ولكنني أحس الآن وجهتها.

Mentre dormo nel passaggio degli uccelli  
piccoli alberi curvi mi appaiono in sogno  
e un battito distante d'ali non ancora arrivate,  
ali che non vedo, ma di cui intuisco la direzione.

أجهدتني دروب البحيرات، تلك التي لا تؤدي إلى غيرها.  
رائحة الماء تثقل في النوم، لو تعرفين،  
وفي الليل يصعد من كهفه البرد.

Mi danno pena i sentieri dei laghi, quelli che solo ai laghi conducono.  
L'odore dell'acqua è più pesante nel sonno, se tu solo sapessi,  
il freddo che di notte dalla sua grotta sale.

والنوم يأخذنا حين نغفو فرادى إلى عتمة في الجبل.

E il sonno ci coglie, quando ci assopiamo appartati al buio sul monte.

تعوي نئاب هنا لا نراها، ولكننا في الصباحات نلمح آثارها حولنا.

Qui ululano lupi che non vediamo, ma al mattino, tutt'attorno, ne scorgiamo le orme.

نحن ننسى هنا.

Qui, noi dimentichiamo.

نشترى ثمرًا غامضاً عند منتصف الليل من باعة لا نراهم.

Compriamo frutti oscuri intorno a mezzanotte da mercanti che non vediamo.

نقتفي أثر النهر في رحلة أطلققتها الينابيع،  
لكننا لا نصل.

Seguiamo la scia del fiume in un viaggio che inizia alle sorgenti,  
eppure non arriviamo.



## رفقة الفتى الكردي In compagnia di un giovane curdo

رافقتني الثعالب من وهدة الدغل حتى سفوح التلال

ورافقتني صاحبٌ ماتَ في حرب بيروت، أشقر يعرج في موته

كان يحسبني مغربياً من الريف،

حدثني عن صديق له زار "فاس"

وفي "فاس" مات من الحب.

كنت أحسبه من قرى الكرد في قصبات العراق.

Ero in compagnia delle volpi, dalla gola della selva ai pendii delle colline

in compagnia di un amico che morì in guerra a Beirut, un biondo zoppicante nella morte

pensava fossi marocchino del Rif,

mi parlò di un suo amico che aveva visitato Fes

e a Fes era morto per amore.

Pensavo provenisse da uno dei paesi curdi delle province irachene.

ولكنه مولعٌ بالتفاصيل كان، الذي كنت أحسبه من قرى الكرد، تلك التي لا يراها سواه،

الغسيل على الحبل، عائلة من ثلاثة أفراد كانت تعيش هناك، على شرفة البيت تلك.

Quanto amava i particolari quell'uomo che credevo venisse da uno di quei paesi noti solo a lui,

il bucato sul filo, una famiglia di tre persone viveva lì, sul terrazzo di quella casa.

Le sue dita indicavano e si ritiravano come a chiedere conferma a sé e me, se il suo pensiero fosse chiaro o meno,

una bambina, un padre operaio nei campi, una madre velata.

Poi, sbatté le palpebre, continuando il suo elenco

gli occhiali senza un graffio di un uomo di mezza età sul mezzanino delle scale laterali.

يشير ويثني أصابعه كي يؤكد لي أو له، لم يعد واضحاً ما يرى، طفلة وأب عامل في الحقول وأم محببة.

ثم تطرف عيناه فيما يعدد

نظارة الرجل الكهل في بسطة الدرج الجانبية بلا أي خدش.

Senza un minimo graffio, sul mezzanino delle scale laterali, ribadiva con stupore,

e quel ferro decorato presso la siepe, a forma di cuore solitario.

بلا أي خدش، على بسطة الدرج الجانبية، يكرّر دهشته،

والحديد المزخرف عند السياج على شكل قلب وحيد.

الزجاج الذي كان يسقط من شرفة الطابق الرابع  
الفرن والناس،  
صف طويل من الناس،  
صف طويل من الميتين على مدخل الفرن.  
أو "ربطة الخبز" في مدخل القبو قبل انفجار القذيفة.

Il vetro caduto dal balcone del quarto piano,  
il forno, le persone,  
una lunga fila di persone,  
una lunga fila di morti all'ingresso del forno.  
O un sacchetto di pane all'ingresso della cantina prima che esplodesse  
la bomba.

لكنه كان ينسى، كما قلت،  
ينسى ويصمت مرتبكاً حين أسأله:  
كيف مات من الحب في فاس؟

Però dimenticava, come detto,  
si dimenticò e tacque per l'imbarazzo quando gli chiesi:  
come morì d'amore a Fes?

ثمة من يصعد الحرش **Qualcuno salì verso il bosco**

ثمة من يصعد الحرش، قال الفتى وهو يلهث تحت الغطاء،  
الصبح الذي خلته ذئبة أول الأمر يأتي من الحرش  
كان نداءً طويلاً لمقتولة في الخرائب،  
نادت على أهلها من هناك بصوت القتيل  
وفي السفح كان الصنوبر والسرو يهبط نحو الشوارع  
والدور  
والماء.

Qualcuno salì verso il bosco, disse il giovane ansimando sotto la  
coperta,  
dal bosco giunse in primo luogo il grido di una lupa  
era un lungo richiamo di una donna uccisa tra le macerie,  
invocò i suoi cari da laggiù, con voce di morte  
e sul declivio pini e cipressi scendevano verso le strade  
le case  
e l'acqua.

نشترى ثمرًا غامضاً من باعة لا نراهم **Compravamo frutti oscuri da mercanti a noi invisibili**

إنها بعد منتصف الليل،  
قال الذي جاء من جهة الحرش،  
أو بعد،  
كنّا هنا  
نشترى ثمرًا غامضاً  
بعد منتصف الليل  
من باعة لا نراهم.

Era dopo la mezzanotte,  
disse l'uomo che giunse dal lato del bosco,  
o oltre,  
eravamo qui  
compravamo frutti oscuri  
dopo mezzanotte  
da mercanti a noi invisibili.

عبرتُ عتمهُ في حقولِ القصب.  
لا وقت كي ندرك الأمر أو نوقظ النائمين.

Il buio attraversava i canneti  
non ci fu tempo per rendercene conto o per svegliare chi dormiva.

البيوتُ تساوتُ هناك.  
صراخُ الزجاجِ انتهى.

Le case lì erano tutte uguali.  
S'arrestarono le grida di vetro.

حافة الليلِ تطوي الطريقَ المعبدّ.

Il bordo della notte avvolgeva la strada asfaltata.

الهواءُ العظيمُ انتهى.  
واختفى الوقت.

S'arrestò il vento impetuoso.  
E svanì il tempo.

ثم قال، كمن يهتدي،

Poi disse, come mosso da ispirazione,

قلبك الآن il tuo cuore, ora  
أسود. è nero.

لم يكن صوته، Non era la sua voce,  
لم يكن أي صوت. non era alcuna voce.

## أَسْمَاؤُهُمْ تَنَادَى عَلَيْهِمْ I loro nomi li invocavano

في الحرش كانوا ينادون أسماء من ذهبوا واحداً واحداً	Nel bosco invocavano i nomi di chi era andato uno ad uno
وهي تسبح - أسماؤهم - في الهواء الثقيل مصبرةً في الدعاء. وكنا نراهم وهم يعبرون الدروب وأسيجة الدور، بين الخرائب حيث تنام البغال.	nuotavano – quei nomi – nell’aria greve, remissivi in supplica. Li vedevamo attraversare sentieri e recinti di case tra rovine, giaciglio per muli.
وكنا نراهم وهم يهبطون الطريق لمقبرة المسلمين، ومقبرة الدير، بيت المؤذن، قبر الفتاة الذي دون شاهدة عند منحدر السهل، كهف الثعالب، تين السبيل، الخرائب من جهة التين، نبع الحمام، الخرائب من جهة النبع، بئر الغريب، الخرائب من جهة البئر.	Li vedevamo discendere la via per il cimitero islamico, quello del monastero, la casa del muezzin, la tomba di quella ragazza senza lapide sulla curva del pianoro, la grotta delle volpi, gli alberi di fico lungo il sentiero, le rovine presso gli alberi di fico, la sorgente delle colombe, le rovine presso la sorgente, il pozzo dello straniero, le rovine presso il pozzo.
يمضون بين الظلال بلا همّة للوصول ولا رغبة للبقاء، فنلقني لهم خبزنا كي يرونا.	Camminavano tra le ombre senza smania di arrivare né voglia di restare, e gli gettavamo il nostro pane, perché si accorgessero di noi.
وكنا نراهم وهم يجلسون فرادى على عتبات البيوت وعند الينابيع بيضاً من الموت أو يصعدون، يميلون في مشيهم تحت عبء التذكّر.	Li vedevamo sedere uno ad uno sull’uscio di casa, presso sorgenti bianche di morte o salire, curvi sotto il peso del ricordo.

يا نهر، خذ أهلنا للشمال Fiume, porta i nostri cari al Nord

من جهة النهر كانوا يعيدون نفس الترانيم.  
الترانيم كانت تذكرني دائماً بالضباب الذي يصعد النهر،  
يلقي بأشباحه في الحقول وأقنية الريّ.

Dal lato del fiume, ripetevano i soliti canti.  
Canti che ogni volta mi rimandavano alla nebbia che saliva dal  
fiume, gettava i suoi spettri nei campi e nei canali d'irrigazione.

من جهة النهر جاء جنود مشاة وألقوا هزيمتهم نحونا.  
بعدهم جاء رتل بأوسمة النصر  
في آخر الرتل قتلى كثيرون كانوا يعيدون هذي الترانيم للنهر.

Dal lato del fiume, la fanteria ci raggiunse, con la sua disfatta.  
Poi, giunse una colonna con medaglie di vittoria  
e in fondo, i tanti morti che ripetevano canti al fiume.

يا نهر،  
يا نهر،  
خذ أهلنا للشمال  
أعنهـم على الجوع والبرد والريح  
خذ صور الميتين وخذ خبزهم  
قد يجوع المسافر،  
خذ معهم صمتهم في العشيّات  
لما تنام الطيور وتسعى المفاتيح.

Fiume,  
o fiume,  
porta i nostri cari al Nord  
proteggili da fame, freddo e vento  
prendi le foto dei defunti, prendi il loro pane  
se mai in viaggio gli venisse fame  
portagli il silenzio nelle viglie  
quando dormono gli uccelli e accorrono le chiavi.

يا نهر،  
يا نهر،  
كن دافئاً حين يعبر أطفالهم  
ليناً كالحرير  
ومتئداً كالوصايا  
كريماً كما يفعل الجسر.

Fiume,  
o fiume,  
dona il tuo tepore quando passano i figli  
sii soffice come la seta  
pacato come un monito  
generoso come lo è il ponte.

يا نهر، Fiume,  
يا نهر، o fiume,  
رَقِّقْ هَوَاءَكَ لَمَّا تَخُوضُ البِنَاتِ المَخَاضَاتِ فِي العِثْمَتَيْنِ  
الغواية والصبر affina il vento quando le figlie guadagnano, immerse in due tenebre  
il peccato e la pazienza  
كُنْ هَادِئاً حِينَ تَعْبُرُ، عِنْدَ المَخَاضَةِ، بِنْتُ المَوْذِنِ،  
سَجَّادَةٌ فَرَشْتَهَا الطَيُورُ لَهَا  
وهي تهبط من صوته في التسابيح  
والفجر. sii calmo quando passa presso il guado la figlia del muezzin,  
come un tappeto di piume, ornato dagli uccelli  
mentre scende dalla sua voce negli inni  
e nell'alba.

يا نهر، Fiume,  
يا نهر، o fiume,  
كُنْ هَادِئاً حِينَ تَعْبُرُ بِنْتُ المَعْلَمِ  
بَلِّلْ لَهَا شَعْرَهَا كَيْ تَطُوفَ بِنَا الخَيْلِ.  
bagnale i capelli e i cavalli ci correranno attorno.

بَلِّلْ لَهَا عُنُقَهَا كَيْ تَرَانَا الطَّرِيقَ.  
Bagnale il collo e le strade ci troveranno.

يا نهر، Fiume,  
يا نهر، o fiume,  
بَلِّلْ لَهَا صَدْرَهَا كَيْ يَحِطُّ الِيمَامُ عَلَى النَخْلِ  
كَيْ تَهْتَدِي مِنْ مَمَرِ المَسَاءِ البَسِيطِ  
المراكب لليل. bagnale il petto e una colomba si poserà su una palma  
e in transito dalla placida sera  
alla notte le barche saranno condotte.

يا نهر، Fiume,  
يا نهر، o fiume,  
بَلِّلْ لَهَا خَصْرَهَا كَيْ نَحِبَ الغَرَقَ.  
bagnale i fianchi e ameremo annegare.



يا نهر، Fiume,  
يا نهر، o fiume,  
بلل لها كفها كي يعود الغريب bagnale le mani perché l'esule ritorni  
وكي يهتدي الوحش والطيور. e troveranno la via belve e uccelli.

واهنأ كثيراً لأنك لامست هذا الجمال. Complimenti sinceri per aver toccato questa bellezza.

ويا نهر، O fiume,  
كن طيباً كي تمر. sii buono e lei passerà.

يا نهر، Fiume,  
يا نهر، o fiume,  
خذها portala  
وخذنا portaci  
وخذ أهلنا للشمال. porta i nostri cari al Nord.

اصعدي يا ابنتي أكمة السرو Sali, figlia mia, sul colle dei cipressi

اصعدي يا ابنتي أكمة السرو  
عدّي لنا ما رأيت.  
اذكري أهلك الطيبين، إذا ما صعدت، وأغنية البئر  
عدّي لنا ما ترين  
ولا تهملني عشبة في التخوم  
ولا ولداً شارداً في الهضاب  
ولا تهملني طائراً، زهرةً،  
حجراً، قشّةً  
أو حصاةً  
ولا تتركي أثراً قد يسمّى ولا إشارةً قد ترى

Sali, figlia mia, sul colle dei cipressi  
riportaci ciò che hai visto.  
Ricordati dei cari parenti, se sali, e la canzone del pozzo  
riportaci ciò che vedi  
non tralasciare l'erba lì sui bordi  
nessun giovane disperso sulle alture,  
non trascurare uccelli, fiori,  
pietre, paglia  
neppure i ciottoli  
non lasciar traccia alcuna che sia definibile né un segno visibile

وقولي لنا عندما تبصرين الكروم  
وخط البحيرات ماذا ترين

e dicci cosa vedi, quando scorgerai le vigne  
e la linea del lago

فإنّا هنا لا نرى. perché noi, qui, non vediamo.

**ولكننا نستطيع التذكّر Eppure, possiamo ancora ricordare**

- هنا شجر مثمر لا نراه، ولكننا نستطيع التذكّر  
لون وتين ودراقتان وخوخ كثير ومشمشة تحت شباك أمك.  
في السفح روميّة أكملت ألف عام.
- هنا الماء خط بعيد وخفق لأجنحة لا نراها  
وأشرعة لا ترانا  
وماء على قلق لا ينام.
- هنا نخلة في الطريق، علامة من غادروا دون أن يبصروا طرقاتاً أو دليل.
- هنا عاشق لم ينام منذ شهر طويل.
- هنا الضوء حيث رأى شاعر سلماً في الهواء  
فألقي لنا وهو ينهض من نومه ما رأى،  
حين صار المكان المعدّ له جوقة للحمام  
”يطير الحمام  
يحط الحمام“.
- Qui c'è un albero rigoglioso che non vediamo, eppure possiamo ancora ricordare  
mandorli, fichi, due peschi, molti susini e un albicocco sotto la finestra di tua madre.
- Sul pianoro, un olivo bizantino ha compiuto mille anni.
- Qui, l'acqua è una linea distante, un battito d'ali che non vediamo  
vele spiegate che non ci scorgono  
acqua in preda ad ansia e insonnia.
- Qui c'è una palma sulla strada, segno di chi partì senza scorgere  
strade né guide.
- Qui, un amante non dorme da un mese intero.
- Qui è la luce, dove un poeta vide una scala nel vento  
e al risveglio ci scagliò la visione  
mentre il luogo a lui destinato divenne orchestra di colombi  
“volano i colombi,  
si posano i colombi”.

## واصعدي كي يراك حبيبك Sali e il tuo amato ti vedrà

واصعدي كي يراك حبيبك  
حنطيةً تحت شمس التلال بعينين من عسل السدر  
متبوعهً بالينابيع والسحر  
مذكورة في الكتاب.

Sali e il tuo amato ti vedrà  
abbronzata al sole delle colline con occhi di miele di loto  
seguita da sorgenti e magia  
citata nel Libro.

واصعدي بانتيه خفيف له فتنة المكر،  
حلم الغريب وأعداره  
واصعدي في سؤال الحرير  
بقلب بهي وشعرٍ كأن احتفال الخواتم فيه  
هنا، حيث تلقي المعابد حجَّاجها للذئاب.

Sali, con quella lieve premura che cela il fascino dell'inganno  
il sogno dell'esule e le sue scuse  
sali nella domanda della seta  
con cuore splendido e capelli che paiono accogliere uno scambio  
d'anelli  
qui, i templi gettano i pellegrini in pasto ai lupi.

واصعدي يا ابنتي، كي يراك حبيبك  
وأذكري دائماً أهلك الطيبين وإخوتك العشرة النائمين.  
فإننا هنا لا نرى.

Sali, figlia mia, e il tuo amato ti vedrà  
e ricordati sempre della tua buona famiglia e dei dieci fratelli che si  
sono addormentati.  
Perché noi, qui, non vediamo.

واصعدي حيث لا ترتقي حجة أو ضلال.  
لا يشتري السحر  
لا يشتري.

Sali dove non si adducono pretesti né colpe.  
La magia non si compra.  
Non si compra.

إنه كامنٌ في العطايا وفي الضوء.

È tenuta in segreto nei doni e nella luce.

ثم اصعدي واركبنا هنا، حيث ينحسر الظل عن نومه  
واصعدي كي يراك حبيبك حنطياً تحت شمس التلال  
وبيضاء في النور من غير سوء.  
فينصت للضوء حيناً  
ولللظل حيناً  
ويبكي لأنك أجمل من حلمه.

Sali, ancora, e lasciaci qui, dove l'ombra si stacca dal suo sonno  
e sali, così il tuo amato ti vedrà abbronzata al sole delle colline  
e bianca nella candida luce.  
Ascolterà sia la luce  
che l'ombra  
e piangerà, perché tu sei più bella del suo sogno.

## وصول المرأة التي قتلنا زوجها القنّاص في الحرب الماضية

## Giunse la donna a cui uccidemmo il marito cecchino nell'ultima guerra

رأينا على وهج النار ظلاً يهيم لامرأة في انحدار التلال، بلا سلة أو نذور  
على كفها، خلت أن الترانيم جاءت بها.  
في الثلاثين سمراء أو أوشكت، كان برد التلال الذي تعرفين، يزوبع في إثرها  
وهو يطوي الطريق كسجادة في الهواء.  
وكان الفتى خائفاً والطريق بلا سابلة  
الفراغ الذي أوسعته لها السروتان استقام كمن كان يرقبها وهي تكبر حتى  
اهتدت.  
هكذا وقفت في الفضاء الذي أوسعته لها سروتان.

In un riflesso incandescente, vedemmo l'ombra assopita di una  
donna sul tornante in collina, non portava cesta né voti, pensai fosse  
portata dai canti.  
Una donna bruna sui trent'anni o giù di lì, e quel freddo su in  
collina, che tu conosci, di tempesta in arrivo, avvolgeva la strada  
come un tappeto nel vento.  
Il giovane spaventato, una strada senza passanti.  
Due cipressi le allargarono il vuoto che si erse come chi la  
osservava crescere fino a quando non avrebbe trovato la sua strada.  
Così s'arrestò in quello spazio allargato dai due cipressi.

## وصلت متأخرة وهي تتنهد Giunse tardi sospirando

المراة التي قتلنا زوجها القناص في الحرب الماضية  
كانت تبحث - مثلنا - عن طريق البحيرات  
اقتسمنا خبزنا في الطريق، ولترجية الوقت؛  
أسهبنا في الحديث عن الموتى.

La donna a cui nell'ultima guerra uccidemmo il marito cecchino  
cercava, come noi, la via dei laghi  
lungo il cammino dividemmo con lei il nostro pane, per ammazzare  
il tempo;  
conversammo a lungo dei morti.

وصلت متأخرة، المراة الأرملة، وقد أصابها تعب  
كان التعب يصعد من قلبها مثل دخان خفيف  
ويتبدد في أبخرة الندى  
وكنت أرقبها وهي تتنهد  
فينشق قميصها ويلمع منبت نهديها.  
حتى في الطريق إلى البحيرات يمكن التفكير على هذا النحو.

Giunse tardi, quella vedova, ed era esausta  
la stanchezza le saliva dal cuore come fumo leggero  
disperso nel vapore della rugiada  
la osservavo sospirare  
la scollatura dei seni brillava dalla sua camicia lacera.  
Persino sulla via dei laghi si riesce a pensare a questo.

اهتدت بالنار والرائحة، كما أخبرتنا فيما بعد. Era stata portata dal fuoco e dal profumo, ci disse in seguito.

## لم تكن تحسن الوصف Non sapeva raccontare

قاسمتنا الرغيف ووجهتنا للبحيرات  
كانت تفتش عن زوجها، مات في الحرب أيضا،  
قتلناه في الحرب، قلنا لها في الطريق.  
وخيل لي أنني كنت أصغي إلى صوته وهو يشرب قهوته بينما كان يروي لها  
حلمه.  
وكنت أرى وجهه تحت برد التلال،  
التي لم يصلها،

Divise con noi il pane e ci indicò la via dei laghi  
cercava suo marito, morto in guerra anche lui,  
lo avevamo ucciso noi, le dicemmo sulla via.  
Immaginai di udire la sua voce mentre beveva il caffè e le  
raccontava un suo sogno.  
Vedevo il suo volto sotto i colpi del freddo, su quelle colline che  
mai raggiunse.

وضحك الضباع  
التي رافقته إلى النوم  
وقع الخطى حوله  
في الطريق إلى البيت  
سهوته وهو يروي لها أو لنا، ما تراءى له  
أو رآه وراء القناع.

Le risa delle iene  
che lo accompagnarono a dormire  
il rumore dei passi tutt'attorno  
sulla strada di casa  
non me ne curai, mentre raccontava a lei e a noi ciò che pensò  
o che vide oltre la maschera.



**خلف القناع أصبح القناع    Dietro la maschera divento maschera**

وخلف القناع أصبح سواي    Dietro la maschera divento altro da me  
أصبح القناع.    divento maschera.

لم يكن صوتها واثقاً Era incerta la sua voce

لم يكن صوتها واثقاً وهي تروي وتسهب،  
تضيق جبهتها كي تراه،  
وتصمت حتى ترانا أنا والفتى...  
Era incerta la sua voce mentre raccontava e si distraeva,  
contraeva la fronte per vederlo,  
poi taceva, per vedere noi, me e il giovane.

لم تكن تحسن الوصف. Non sapeva raccontare.

وحده الآن في بقعة الضوء، لكنه لا يراني **Da solo, in quel mentre, sotto i riflettori, ma non mi vedeva**

أرى بقعة الضوء لا شيء أكثر، لا قلب لا حزن لا ذكريات ولا ظل.

Nulla più della luce dei riflettori, questo vedevo: né cuore, né dolore, né ricordi, né ombra.

وحيدان في بقعة الضوء، أختاره وحده دون ماضٍ، ولا أهل،  
لا امرأة لا سياج ولا بيت يسنده، ثم أمهله لحظة أو ثوانٍ.

Noi due, soli, sotto i riflettori, l'ho scelto solo senza passato né famiglia, senza una donna né una siepe, né una casa come appoggio, poi gli ho lasciato un po' di respiro, pochi secondi.

وحده

Da solo

وحده الآن في بقعة الضوء  
لكنه لا يراني.

da solo, in quel mentre, sotto i riflettori,  
ma non mi vedeva.

لم تكن تحسن الوصف.

Lei, non sapeva raccontare.

لهذا أعود إلى البيت كي أستطيع التأكد من أن خوفي معي سالم،

Ecco perché tornai a casa, per poter essere certo che la mia paura fosse con me, sana e salva,

وانتظارك أيضا.

ed anche l'attesa di te.

لا شيء يمنحني النوم إلا انتظارك والخوف.

Nulla mi faceva dormire, a parte la paura e l'attesa di te.

## يمشون خلفي Camminavano dietro di me

في الليل أسمع وقع خطاهم، ووقع خطاي  
وأعرفها حين أمشي ويمشون خلفي  
أرتب إيقاعها في الطريق وأطلق أوصافهم كي يمروا  
وكي يعبروا واحداً واحداً في الأزقة، أو يصعدوا درجاً ضيقاً عتمته خطى  
العابرين  
وبهته الارتفاع.  
على مهلهم، تلك طاعتهم، يصعدون  
على مهلهم  
مثل بحارة يصعدون، الرقاق سفينتهم، لومهم قصب للمجاديف، هيئاتهم  
تنفخ الريح نحو الشبايك والدور، دهشتهم في الشراع.

Di notte, sentì il rumore dei loro passi e dei miei,  
in cammino, li riconoscevo, camminavano dietro di me  
ne regolavo il ritmo lungo il tragitto e li affrancavo dai profili per  
farli passare, fargli attraversare i vicoli uno per volta, salire le strette  
scale oscurate dalle orme dei passanti, sbiadite dall'altezza.  
Adagio, così sottomessi, salivano  
adagio  
come fanno i marinai, i vicoli erano la loro nave, la loro colpa remi  
di bambù, i loro corpi gonfiavano il vento verso case e finestre, il  
loro stupore nelle vele.

وراء القناع، أكون سواي.  
أرى ما يراه القناع  
وأسمع صوت القناع.

Dietro la maschera, sono altro da me.  
Vedo ciò che la maschera vede  
e della maschera ascolto la voce.

## الطفلة نامت في سرير ابننا الميت La bambina dormì nel letto di nostro figlio morto

كانوا جميعهم، باستثناء تلك الطفلة، يختارون الجلوس في الصالة بهيئاتهم المشوشة ويحدقون في سرير الطفل الذي احتفظنا به بعد موته.

الرجل الذي كان عائداً بأكياس الخضار تأخر في الوصول وهو يلهث، كان يجلس وهو يضم الأكياس إلى صدره.

المرأة المحجبة كانت تحاول أن تغطي تلك الحفرة بين عينيها.

الطفلة فقط ذهبت ونامت في سرير ابننا الميت.

Tutti, a eccezione di quella bambina, presero posto in salone, con le loro forme indistinte, fissavano il letto del bambino, che preservammo dopo la morte.

Un uomo, di ritorno con i suoi sacchi di verdura, arrivò tardi affannando. Sedeva, stringendo i sacchi al petto.

Una donna velata cercava di coprire quel punto rimasto scoperto tra gli occhi.

La bambina era solo andata a dormire nel letto di nostro figlio morto.

كل يوم، قبل أن تستيقظي أبدأ بتنظيف الصالة، أمسح الدخان والغبار اللذين تركتهما المرأة المحجبة وأجمع الخضار عن السجادة وأنظف سرير ابننا من دم الطفلة.

Tutti i giorni, prima che ti svegliassi, mi mettevo a pulire il salone, eliminavo le tracce di fumo e la polvere lasciate dalla donna velata raccoglievo le verdure dal tappeto e ripulivo il letto di nostro figlio dal sangue della bambina.

## المجاديف I remi

صوت المجاديف تحمله هبة الريح حتى التخوم وتنتشره في الجهات.

عبرنا معاً أكمة السنديان إلى غابة الأرز  
كانت تميل قليلاً وتخرج من صوته نحونا

وهو يروي ويغرق في صوته.  
بينما نحن نصعد بادلتها الخبز بالذكريات.

Il suono dei remi che il soffio del vento trasportava ai confini e  
spandeva ai lati.

Insieme attraversammo il querceto fino al bosco di cedri  
lei si piegava dolcemente, e usciva dalla voce dell'uomo, muovendo  
verso di noi

e lui raccontava, affondando nella sua voce.

Mentre salivamo, con lei scambiai il pane con le memorie.

## البوق La tromba

اليمامات نقرت الخبز من سلتي  
والمساء اكتفى بالحضور.

Le colombe beccavano il pane dal mio cestino  
e la sera s'accontentava di esserci.

ثمة من ينفخ الآن في البوق،  
ثمة من يحرس الميتين ويرشدهم للشقوق العميقة في الأرض  
حيث الجذور.

Qualcuno ora suona la tromba,  
qualcun altro veglia sui morti, guidandoli nei solchi profondi della  
terra  
dove stanno le radici.

## الجسر Il ponte

ولما اتكأنا على حافة الجسر مالت كمن تتقي سبباً جاء من قلبها  
أو تهشّ الفراشات، تلك التي وصلت فجأة واهتدت دون جهد إلى نهدها،

... والبحيرات كانت وراء التلال.

دعينا نعيد على غابة السنديان قصيدة "محمود":

”الصدى واحد في البراري: صدى، والسماء على حجر غربة علقته الطيور  
على لا نهايات هذا الفضاء، وطارت... والصدى واحد في الحروب الطويلة:  
أم، أب، ولد صدقوا أن خلف البحيرات خيالاً تعود إليهم مطهمة بالرجاء  
الأخير فأعدوا لأحلامهم قهوة تمنع النوم...“

في شبح السنديان“.

وراء البحيرات تهجع أحلامهم، كان نقصانها واضحاً وهي تلمع ببيضاء  
متروكة للزمان.

Quando ci accostammo al bordo del ponte,

lei si piegò come una donna timorosa delle ragioni del suo cuore  
o come chi scaccia le farfalle, quelle giunte d'un tratto dirette senza  
sforzo al suo petto,

...mentre i laghi erano oltre le colline.

Sul bosco di querce, lasciatemi riprendere il poema di Maḥmūd:

“una è l'eco nei deserti: un'eco, e il cielo su pietra è esilio che gli  
uccelli sospesero sugli infiniti di questo spazio, prima d'involarsi.

Una è l'eco nelle lunghe guerre: una madre, un padre, un figlio  
credevano che oltre i laghi ci fossero cavalli che tornavano da loro  
ornati a festa con l'ultima preghiera. Preparate ai loro sogni un caffè  
per resistere al sonno....

nello spettro delle querce.”

Riposavano oltre i laghi i loro sogni, di cui v'era evidente penuria,  
splendenti di bianco abbandonati al tempo.



**مثل أرض لنا    Come una nostra terra**

تعبّر الأرض عاديّة    Attraversi la terra in modo naturale  
مثل أرض لنا.    come una nostra terra.  
بينما مثل رتل من الخيل،    Mentre come una schiera di cavalli,  
رتل من الخيل    una schiera di cavalli  
تبدو المنافي هنا.    appaiono qui gli esilii.

زهب وتراب Oro e terra

كان منفاي من زهب Fu d'oro il mio esilio  
وانتظاري تراب. terra la mia attesa.

## غلبني أعدائي Sconfitto dai nemici

- غلبني أعدائي، أخذوني إلى المنحدر وأطلقوا النار على حصاني أمام عيني.  
Sconfitto dai nemici, mi portarono su un tornante e spararono al mio cavallo davanti ai miei occhi.
- غلبني أعدائي، باعوا حصائري ومسابحي الملونة لعابري الظلال وتجّار الخان.  
Sconfitto dai nemici, vendettero i miei tappeti e rosari colorati a viandanti in ombre e a mercanti del *khan*\*.
- خانني أصدقائي في العتمة ورأى أطفالي ضحكة الضبع على النافذة.  
Tradito dagli amici nell'oscurità, i miei figli videro una iena ridere alla finestra.
- في الخان خدعني تاجر الحنطة وشربت نبيذاً مغشوشاً على ضوء شمعة.  
Nel *khan*, un mercante di grano mi ingannò e bevvi un vino contraffatto alla luce di una candela
- كانت الساقية البدينة تتحني وراء البراميل وزوجها الخبيث يقودني من ترنحي إلى الغرفة في الأعلى.  
una oste obesa sbucava da dietro le botti, e barcollante fui portato dal malevolo marito in una stanza al piano di sopra.
- وصل المحصلون والجباة في غيابي  
mescolarono il sale alla farina.
- فتحوا باب الحظيرة وأطلقوا البغل والعجول والثور وخطوا الدقيق بالملح.  
I cani sfamatisi dal mio piatto, presero ad abbaiare, lasciando i latrati su cortecce e spine, sull'invidia del vicino e delle due figlie-lupe.
- هرّت الكلاب التي أطعمتها من طريقي وتركت نباحها على القلع والشوك  
Invano, ho arato per trent'anni, sfamando passanti, viandanti ed esattori di campagna.
- وحسد الجار وابنتيه الذئبتين.  
Invano, ho perdonato ai vicini le loro fosche ruberie e calunnie.
- بلا فائدة، حرثت ثلاثين سنة وأطعمت المارة والطراق وجباة الأرياف.  
Invano, gli ho portato l'acqua in casa, la biada ai muli, il vino al tavolo.
- بلا فائدة، غفرت لجيراني سرقاتهم ووشاياتهم السوداء.  
Invano, li ho chiamati con i loro stupidi cognomi,
- بلا فائدة، حملت الماء إلى بيوتهم والعلف إلى بغالهم والنبيذ إلى موائدهم.  
dando ascolto ai rami dei loro stolti alberi.
- بلا فائدة، ناديتهم بأسماء عائلاتهم الغبية  
Invano, ho lasciato una lampada sul pendio
- وأصغيت إلى فروع شجرتهم الحمقاء.  
e un piatto con latte e burro sull'uscio della porta.
- بلا فائدة، تركت سراجاً على المنحدر  
-----
- وطبقاً مغطى من الحليب والسمن على العتبة.  
\*Caravanserraglio.

## تذكّر الصوت **Ricordo della voce**

... أو صوتها حين يدفق بين المسامات  
في إثره يخفق الطير. **E la sua voce quando si spande tra i pori  
un uccello sulle sue tracce sbatte le ali.**

غزة، مشهد بحري شتاء 2009 Gaza, scenario marino, inverno del 2009

بحر ضيق Mare stretto  
وأولاد محمولون على مرأى "الأباتشي"  
نساء ذاهلات donne attonite  
وأباء متروكون على جنبات الطرق  
مثل مصائر زائدة عن الحاجة. padri abbandonati sul ciglio delle strade  
come inutili destini.

قوس وحيد في هذه البرية Un arco solitario in questo deserto  
كما لو أنه مرآة سوداء مشعّنة simile a uno specchio nero scarmigliato  
أو امرأة همجية، هائمة o una barbara donna, errabonda  
يصعب تصديقها. difficile da credere.

رفقة الغائبين In compagnia degli assenti

ما أنت إلا هؤلاء  
وغيره الماضي ومنزلة الغياب  
بريدهم ستكون، شغل حينهم  
شباك فرجتهم  
ودهشتهم وراء المشربيات العتيقة  
والصدى المتروك في العتبات أنت  
ورفقة الموتى وراء الباب.

Tu non sei che loro  
stanza del passato, stato dell'assenza  
sarai la loro posta, ne riempirai la nostalgia  
la finestra del loro diletto  
il loro stupore dietro antiche *mashrabiye*  
e l'eco abbandonata sulle soglie, sei tu  
la compagnia dei morti, dietro la porta.

## عندما يصل إلى عزلة التامة **Una volta giunto al suo completo isolamento**

بعد أن يغلق الباب ويطفىء الأضواء،  
سيترك الضوء الذي يكشف المر حتى السياج  
حيث يمكن أن يلمح نبات المجنونة وأغصان شجرة التفاح السكري التي  
زرعها هناك في الشتاء الماضي.  
في الداخل، سيكتفي بشمعة وحيدة قرب النافذة.

على الضوء الباهت لشمعة مدخنة سيعيد ترتيب جلوسهم  
ستعبر في الدخان وجوه وأسماء وأجساد وأمكنة.  
وستسعى إليه على الدخان تنهّات وهي تتعثر في ممرات لا نهاية لها،  
أصوات وغرف بعيدة كادت تندثر  
وسيكون هناك بيديه الكاملتين ليخرجهم من العتمة،  
الدخان ليدلّهم  
والضوء ليعرفهم  
والسياج ليتأكد من أن كل شيء في مكانه،  
معتنى به ومحفوظ  
وأنها لن تفسد - مع الوقت - ذكرياته التي يواصل جمعها،  
وأنها ستكفيه، وستكون هناك بانتظاره  
عندما يصل إلى عزلة التامة.

Dopo aver chiuso la porta e spento le luci,  
lascerà la luce che scopre il varco fino alla siepe  
ove potrà intravedere le bouganville e i rami dell'annona piantata lì  
lo scorso inverno.

All'interno, gli basterà un'unica candela accanto alla finestra.

Al lume fioco di una candela fumante riordinerà i loro posti a sedere  
passeranno attraverso il fumo volti e nomi, corpi e luoghi.  
E cercheranno lui nel fumo, sospiri incespicanti in infiniti varchi,  
voci e stanze lontane, quasi svanite  
e sarà lì a tirarli fuori dal buio, a piene mani  
sarà il fumo a mostrarli  
la luce a schiarirli  
e la siepe ad accertarsi che ogni cosa sia al suo posto,  
ben curata e stipata  
e i suoi ricordi - col tempo - non si guasteranno, quelli che  
continuerà a riunire gli basteranno e saranno lì ad attenderlo  
una volta giunto al suo completo isolamento.

Edizioni



Nella collana **Zenit** delle Edizioni **Q**:

1. Samira AZZAM, *Palestinese! E altri racconti*, a cura di W. Dahmash, pp. 148, euro 10,00;
2. AA.VV., *Vita da donna*, a cura di D. Bredi, pp. 170, euro 12,00;
3. Samih AL-QASIM, *Versi in Galilea*, a cura di W. Dahmash, presentazione di R. La Valle, pp. 128, euro 10,00;
4. Sa'dallah WANNUS, *I giorni ebbri*, a cura di E. Catalli, pp. 132, euro 10,00;
5. Lucia ROSTAGNO, *Palestina: un paese normale. Un toscano del Settecento in Levante*, pp. 296, euro 14,00;
6. Salman NATUR, *Memoria*, traduzione di V. Paleari – C. Sorrenti, prefazione di F. G. Piras, pp. 136, euro 10,00;
7. Mohammad BAKRI, *Su Pessotimista*, a cura di W. Dahmash – M. Zurru, pp. 112, euro 9,00;
8. Ibrahim NASRALLAH, *Versi* (con testo a fronte, formato album), a cura di W. Dahmash, pp. 224, euro 14,00;
9. Ahmad Rafiq AWAD, *Il paese del mare*, a cura di A. Isopi, pp. 176, euro 12,00;
10. Hamze JAMMOUL, *Non si alza il vento*, pp. 96, euro 10,00;
11. Simone SIBILIO, *Nakba. La memoria letteraria della catastrofe palestinese*, pp. 284, euro 14,00;
12. Mahmud SHUKAIR, *Mia cugina Condoleezza e altri racconti*, a cura di M. Ammar, pp. 106, euro 10,00;
13. Jamal BANNURA, *Per non dimenticare e altri racconti*, a cura di E. Di Gregorio, postfazione di B. Scarcia Amoretti, pp. 104, euro 10,00;
14. Mahmud DARWISH, *Stato d'assedio* (con testo a fronte, formato album), a cura di W. Dahmash, pp. 102, euro 12,00;
15. Mahmud SHUKAIR, *La foto di Shakira e altri racconti*, traduzione di M. Ammar – P. Murgia, pp. 168, euro 12,00;
16. Talal HAIDAR, *Il venditore del tempo* (con testo a fronte), traduzione di R. Haidar – S. Sibilio, pp. 120, euro 12,00;
17. Giabra Ibrahim GIABRA, *I pozzi di Betlemme*, a cura di W. Dahmash, pp. 258, euro 12,00;
18. Jamal BANNURA, *Una lanterna che non si spegne*, a cura di F. G. Piras, traduzione di A. Agus – P. Murgia, pp. 148, euro 12,00;
19. Samia ATOUT, *In piazza in piazza. Tutti in piazza. Il romanzo illustrato delle primavere arabe*, traduzione di F. Zenga, Prefazione di W. Dahmash, pp. 212, euro 14,00;
20. Salwa BAKR, *Il concorso*, traduzione, postfazione e cura di A. Nicosia, pp. 120, euro 10,00;
21. Ibrahim NASRALLAH, *Specchi degli angeli* (con testo a fronte, formato album), prefazione di P. R. Piras, traduzione di W. Dahmash, pp. 140, euro 14,00;
22. AA.VV., *So di una donna e altre poesie*, a cura di L. Karami, presentazione di C. Baldazzi, pp. 182, euro 12,00;
23. Ghassan ZAQTAN, *In cammino invocano i fratelli. Versi scelti* (con testo a fronte, formato album), traduzione e cura di S. Sibilio, pp. 124, euro 14,00.

Nella collana *Universitaria*:

1. AA.VV., *Scritti in onore di Biancamaria Scarcia Amoretti*, a cura di D. Bredi – L. Capezzone – W. Dahmash – L. Rostagno, pp. XLVIII+1246, 3 voll. indivisibili, euro 96,00;
2. Mary WOLLSTONECRAFT, *I diritti delle donne*, a cura di F. Ruggieri, pp. 346, euro 14,00;
3. Mena MITRANO, *Language and public culture*; pp. 206, euro 12,50;
4. AA.VV., *Italianisti in Spagna, ispanisti in Italia: la traduzione*, a cura di P.R. Piras – A. Alessandro – D. Fiormonte, pp. 360, euro 16,00;
5. AA.VV., *Memorial I would have. Per Giorgio Melchiori, un anno dopo. Roma, 8 febbraio 2010*, a cura di F. Ruggieri, pp. 288, euro 18,00;
6. Pina Rosa PIRAS, *Traduzione come ricerca. Storia, teoria e analisi dei testi nella traduzione dallo spagnolo in italiano*, pp. 206, euro 14,00;
7. Silvia EMMI, «*Ici voi ge les merveilles de totes autres merveilles*». *Aspetti del cronotopo nella Queste del Saint Graal*, pp. 54, euro 12,00;
8. Silvia EMMI, «*Oi chiarita spera*». *Rappresentazioni femminili nei federiciani*, pp. 102, euro 12,00;
9. AA.VV., *Papers from the 24th AIA Conference, challenges for the 21st century*, a cura di R. Colombo – L.M. Crisafulli – F. Ruggieri, pp. 1204, 2 voll. indivisibili, euro 30,00;
10. Angela Daiana LANGONE, *Kan ya ma kan. Racconti popolari di Damasco. Trascrizione, traduzione e analisi*, pp. 180, euro 14,00;
11. Angela Daiana LANGONE, *Note sul linguaggio teatrale arabo-libanese. L'esempio di Yahya Žeber*; pp. 140, euro 13,00;
12. Angela Daiana LANGONE, *Études sur la question de la langue au théâtre arabe*; pp. 114, euro 12,00;
13. AA.VV., *Polymorphic Joyce*, a cura di F. Ruggieri – A. Fogarty, pp. 180, euro 18,00;
14. AA.VV., *Why Read Joyce in the 21<sup>st</sup> Century?*, a cura di F. Ruggieri – E. Terrinoni, pp. 216, euro 18,00;
15. Giuliano MION, *L'arabo parlato ad Amman. Varietà tradizionali e standardizzate*, pp. 216, euro 16,00;
16. AA.VV., *Joyce and/in Italy*, a cura di F. Ruggieri – E. Terrinoni, pp. 146, euro 18,00;
17. AA.VV., *James Joyce: The Recirculation of Realism*, a cura di F. Ruggieri – E. Terrinoni, pp. 186, euro 18,00;
18. AA.VV., *Huwiyya. Figli di profughi palestinesi e migranti dal Mashreq in Sardegna*, a cura di F. Bachis, pp. 120, euro 12,00;
19. Ella SHOHAT, *Le vittime ebreo del Sionismo*, introduzione di Vera Pegna, a cura di C. Nachira, pp. 160; euro 12,00;
20. AA.VV., *The difference of Joyce*, a cura di J. McCourt, S. Buttinelli, F. Luppi, M.D. Mangialavori, pp. 196, euro 18,00;
21. AA.VV., *Joyce, Yeats and the Revival*, a cura di J. McCourt, pp. 196, euro 18,00;
22. AA.VV., *Islam e istruzione delle donne. Studi e testimonianze*, a cura di L. Karami, *Introduzione* di Ersilia Francesca, *Postfazione* di Igor Baglioni, pp. 210, euro 16,00.

Nei **libri di Q**:

1. *Lo statuto dei lavoratori. Perché viene attaccato, perché va difeso*, a cura di B. Ugolini – G. Principe, pp. 64, euro 10,00;
2. AA.VV. *I bambini di Gaza*, presentazione di M. Hack, a cura di Gazzella Onlus, pp. 96, euro 5,00;
3. Maria Giovanna PIRAS, *Giri di cordula. Tracce di Barbagia e dintorni*, postfazione di C. Gallini, pp. 104, euro 10,00;
4. Mofid FARES, *L'amore vola*, illustrazioni di Letizia Camiletti (formato album), pp. 30, euro 12,00;
5. Ghassan KANAFANI, *La piccola lanterna*, traduzione di W. Dahmash, libro-gioco a cura di S. Lambertini, pp. 120, euro 20,00;
6. Karl MARX – Friedrich ENGELS, *Manifesto del partito comunista*, a cura di L. Fraleone – W. Dahmash, pp. 76, euro 5,00;
7. Simonetta LAMBERTINI, *Ma che bella storia!* (libro bi-fronte arabo-italiano, illustrazioni a colori), pp. 274, euro 12,00;
8. *La costituzione delle Repubblica Italiana*, con scritti di G. Russo Spena, G. Azzariti, P. Maddalena, pp. 160, euro 5,00;
9. AA.VV., *Il lungo cammino della Palestina: 1917-2017*, a cura di A. Mecozzi, Prefazione di W. Dahmash, pp. 220, euro 10,00;
10. Loredana FRALEONE, *La lotta fa scuola. Educazione e Società*, pp. 130, euro 10,00;
11. Francesca BETTINI, *Delitto a Castroforte. Un giallo all'osso*, pp. 160, euro 12,00;
12. Luigi SARAGNESE, *Per diventare cittadini. Scuola popolare e scuola unitaria in Gramsci*, pp. 136, euro 10,00.

Edizioni

Finito di stampare da Linea Grafica – Città di Castello  
per conto di Edizioni Q – Roma  
nel mese di dicembre 2019